

Protocollo: 2019 0360149 (14 aprile)

Alla c.a. del

Sindaco di Napoli

Assessorato al diritto alla città, alle politiche urbane, al paesaggio e ai beni comuni
Palazzo San Giacomo - Piazza Municipio

Servizio Valorizzazione Sociale di Spazi di Proprietà Comunale e Beni Comuni

Oggetto: Dichiarazione di uso civico e collettivo urbano

Le comunità di riferimento degli immobili **Giardino Liberato** (salita San Raffaele 3 - ex Convento delle teresiane); **ex Lido Pola** (via Nisida 24); **Villa Medusa** (via di Pozzuoli 110); **Scugnizzo Liberato** (Salita Pontecorvo, 46 - ex Convento coppuccinelle - ex Carcere minorile Filangieri), **Santa Fede Liberata** (via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 5 - ex Conservatorio Santa Maria della Fede); **ex Schipa** (via Salvator Rosa, 195) – “riconosciuti” e “individuati” dalla delibera di giunta 446/2016 «quali beni comuni emergenti e percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e come tali strategici» – insieme alle comunità di riferimento degli immobili **ex Convitto delle Monache** (via Raimondo Anecchino 123, 125 Arco Felice - Pozzuoli), **Cap80126 - Centro Autogestito Piperno** (via Adriano 60, Napoli 80126), **Casa delle Donne** (Rampe San Giovanni Maggiore Pignatelli, 12 Napoli 80134) e **Villa De Luca** (piazzetta Lieti a Capodimonte, Napoli 80100, via San Rocco 68) – che dovranno presto essere anch’essi “riconosciuti” e “individuati” quali “beni comuni emergenti” – dopo essersi a lungo confrontate e interrogate sulle sperimentazioni in corso fanno propria la seguente Dichiarazione d’uso civico e collettivo urbano in quanto atto di autonormazione.

Dichiarazione di uso civico e collettivo urbano

I beni comuni ad uso civico impongono agli enti proprietari, pubblici e privati, di non intaccare il diritto di uso collettivo e garantire la conseguente inalienabilità del bene al fine di preservarli per le generazioni future.

I beni comuni emergenti nascono dall’autorecupero di spazi abbandonati, sottoutilizzati o percepiti tali. Liberare spazi risponde al bisogno di affrontare il disagio di vivere il presente, di dare aspirazione al bisogno di tanti/e di partecipazione diretta, autonoma, originale, recuperando spazio e tempo per la vita collettiva.

La rete di Beni comuni forma una mappa sempre più articolata ed estesa che rappresenta processi tra diversi soggetti e trasforma la vivibilità della città. Un bene comune è tale perché c'è una comunità aperta che se ne prende cura ininterrottamente. Principio inderogabile della pratica dei beni comuni è il ripudio di ogni forma di razzismo, sessismo, fascismo e discriminazioni religiose.

Non si vogliono creare spazi omogenei, ma si vuole tener conto delle diversità per realizzare spazi collettivi ad uso non esclusivo, di sperimentazione per differenti relazioni sociali, politiche, economiche e culturali.

Questa dichiarazione esprime gli elementi basilari dell'uso civico, che potranno essere ulteriormente sviluppati e articolati, nell'ottica della sperimentazione.

La pratica dei beni comuni nella forma degli usi civici collettivi urbani rappresenta una forma dell'agire politico in relazione all'area metropolitana che non si limita alla gestione diretta degli spazi, ma si impegna costantemente ad affermare una dimensione della politica con l'aspirazione di sperimentare altre forme di relazione sociale basate sulla cooperazione, il mutualismo, la solidarietà, la cura, l'autonomia e l'interdipendenza delle comunità, nonché l'ecologia sociale, politica e relazionale.

USI

a) I *beni comuni* sono beni ad uso collettivo non esclusivo, e come tali vanno oltre l'approccio privatistico e le forme tradizionali di gestione sia *pubblica* che *privata*. L'utilizzo degli spazi avviene in forma non proprietaria e le economie generate sono non competitive. Le attività che si svolgono rifiutano una logica di mercificazione e non vogliono essere suppletive e/o sostitutive nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali, ma si confrontano ed agiscono per la difesa e l'estensione dei diritti per una vita degna ed un buon vivere;

b) principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di alcuna parte della struttura, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo e accesso degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è il principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico urbano.

ASSEMBLEA

a) L'assemblea: è il luogo di elaborazione collettiva, aperto alla partecipazione di tutti/e. Nell'assemblea: si discute; si determinano le modalità decisionali, le attività e la loro cura; si accolgono le varie iniziative, tenendo conto delle proposte sia di singoli che di formazioni sociali o realtà collettive che vi partecipano; si coordinano gli usi dei beni comuni; approva la formazione di tavoli tematici o altre sue articolazioni, in relazione alle diverse esigenze emergenti dal quotidiano svolgersi della vita della comunità.

L'assemblea ha il compito di rendere trasparenti i processi e possibile l'autogoverno, a partire dai bisogni, desideri e aspirazioni espressi.

b) Convocazione: Le modalità di convocazione dell'Assemblea dovranno garantire la più ampia partecipazione, in congrui tempi e con adeguati mezzi di comunicazione, allo scopo di dare a tutti/e l'opportunità di esprimere proposte e confrontarsi su possibili interventi.

L'assemblea si riunisce almeno una volta al mese, salvo diversa calendarizzazione approvata, se necessario, nella seduta precedente. Ogni assemblea si conclude con un resoconto e con il necessario aggiornamento del calendario delle attività del bene comune, che sarà reso pubblico. In caso di necessità potranno essere convocate assemblee straordinarie.

c) L'assemblea, nel rispetto della tensione all'informalità, può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività riguardanti la comunità.

In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

Tavoli tematici, gruppi di lavoro e laboratori

I tavoli tematici, i gruppi di lavoro e i laboratori sono parte dell'ecosistema organizzativo, decisionale e relazionale e si riuniscono pubblicamente, per definire e verificare gli aspetti pratici delle varie iniziative, incoraggiare e sviluppare riflessioni sulle pratiche, permettere l'incontro di conoscenze e saperi, organizzare specifiche attività interne e/o esterne agli spazi e mettere in relazione le varie attitudini soggettive.

Proposte

Le proposte dovranno essere discusse e approvate dall'assemblea, che le accoglierà sulla base di criteri organizzativi e temporali e delle concrete possibilità di scambio mutualistico di tempi e capacità, nel rispetto dei principi fondanti dell'uso civico e dei criteri di antifascismo, antirazzismo e antisessismo. Le attività non possono richiedere un contributo economico vincolante.

Formazione del consenso e modalità decisionali

La pratica degli usi civici e collettivi dei beni comuni si sviluppa in assemblea per meglio coordinare la partecipazione continuativa alle pratiche di autogestione e determinare le modalità di gestione diretta delle attività e dello spazio, attuando i principi della cura e della democrazia in senso sostanziale. Le decisioni sono prese sulla base del consenso o di altre modalità di condivisione preventivamente stabilite che rispettino il dissenso. La partecipazione alle assemblee avviene con atteggiamenti non proprietari e non ostruzionistici

Ripartizione delle responsabilità

Le comunità che godono del diritto di uso civico non possono essere considerate responsabili delle opere di manutenzione straordinaria (salvo diversa decisione assembleare), degli oneri di prevenzione degli incendi e di messa in sicurezza che restano a carico dagli enti proprietari. Tali interventi dovranno essere indicati e concordati attraverso una deliberazione vincolante dell'assemblea di gestione del bene comune.

La redditività civica generata dalle comunità è un valore non strettamente monetario che compensa le utenze e gli oneri di manutenzione a carico dell'ente proprietario.

All'istituzione spetta la modifica di propri regolamenti, piani e disposizioni necessari a rendere duratura l'esperienza dei beni comuni, prevedendo la categoria degli usi civici urbani tra le forme di gestione del patrimonio immobiliare del Comune.

Economie

Le comunità possono raccogliere sottoscrizioni o contributi per generare mezzi di produzione condivisi, favorire le attività quotidiane e attivare l'autorecupero come strumento di riqualificazione finalizzato all'accessibilità e alla fruizione del bene.

La comunità promuove le *autoproduzioni* e la riconversione ecologica delle produzioni e dei consumi. Tali economie sono estranee ed alternative alle logiche di mercificazione e sfruttamento per un'esistenza libera e dignitosa, per realizzare qualità di vita ed equa redistribuzione delle risorse.

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività la comunità degli e delle abitanti può, previa decisione assembleare: ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi e il *crowd funding*; stabilire accordi con altri enti per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività; reperire fondi pubblici e privati anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari; accettare donazioni e patrocini finalizzati alle attività decise tassativamente in Assemblea.

L'assemblea può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività riguardanti il bene comune. In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

Diritto di Autonormazione civica

La pratica degli usi civici e collettivi e le forme di gestione diretta esprimono una costante capacità autoregolativa, pertanto la presente dichiarazione d'uso, in virtù delle modalità sperimentali di gestione degli stessi spazi, può essere modificata solo dall'assemblea, appositamente riunita per almeno due volte, convocata con forme adeguate di pubblicità al fine di favorire la più ampia partecipazione alle scelte della

comunità. In ogni caso, il percorso di modifica della dichiarazione d'uso dovrà assicurare ampio confronto e adeguata condivisione, restituendo il processo alla rete dei beni comuni.

l'asilo

*“Chi fraveca e sfraveca
non perde mai tempo.”*

Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano dell'Ex Asilo Filangieri, elaborata collettivamente durante un tavolo di lavoro pubblico tenuto ogni settimana da maggio 2012 a dicembre 2015.

Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano

La presente Dichiarazione è ispirata e va interpretata alla luce dei seguenti principi:

La comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di lavoratrici e lavoratori dello spettacolo, dell'arte e della cultura su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, artistica e culturale in atto a l'Asilo

si riconosce

nel ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo attraverso politiche attive di inclusione e di affermazione delle singolarità;

nella liberazione dell'espressione artistica e della cultura dalle logiche del profitto e del mercato, in quanto manifestazioni della creatività, della libertà e della personalità umana, nonché contributo fondamentale alla crescita qualitativa della società;

nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva secondo il principio *“da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri”*;

nell'indipendenza dell'organizzazione culturale e artistica da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno;

nell'interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono;

nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo e non autoritario.

Considerato che:

un bene appartiene alla categoria di "bene comune" se esprime utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità ("Commissione Rodotà per la modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici - 14 giugno 2007");

un bene per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme di partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla cura e alla gestione del bene;

la titolarità di un simile bene, indipendentemente dal titolo di proprietà, deve considerarsi "diffusa";

l'intera disciplina della proprietà nella Costituzione italiana è vincolata alla nozione di "utilità sociale";

il Consiglio comunale della città di Napoli con delibera n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo;

l'immobile denominato "ex Asilo Filangieri", in base alla Delibera di Giunta n. 400 del 25 maggio 2012, si configura come un laboratorio culturale al fine di sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte dei lavoratori dell'immateriale;

gli "usi civici" sono la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all'uso pubblico e che è lecito considerarli come una «espressione di comodo» con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull'intero territorio nazionale e non solo in area agricola (sent. Cort. Cost. n. 142/1972); in particolare «vi è una stretta

connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (sent. Cort. Cost. n. 345/1997);

una tale forma d'uso collettivo regolamentato di un bene garantisce la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità e l'autogoverno delle comunità di abitanti;

tale forma d'uso collettivo dell'immobile in questione è regolamentato da una "Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano";

tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno "speciale" regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l'immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una "demanialità rafforzata dal controllo popolare", nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa;

tali modalità di uso e i criteri di accesso al bene non potranno essere subordinati alla disponibilità economica dei singoli, dovendo servire gli interessi di tutta la collettività e la sua conservazione per le generazioni future.

il bene monumentale ex Asilo Filangieri è oramai sede di un "centro di produzione interdipendente" attraverso cui realizzare i progetti artistici, culturali e sociali elaborati dalla comunità di riferimento;

la comunità di riferimento del bene è individuata nei lavoratori e nelle lavoratrici dello spettacolo, dell'arte, della cultura denominati nella Delibera di Giunta n. 400/2012 "lavoratori e lavoratrici dell'immateriale";

la destinazione d'uso dell'immobile coinvolge anche attività di rilievo sociale e di libera fruizione degli abitanti del quartiere e della cittadinanza tutta, che di concerto con la comunità di riferimento ivi promuovono attività e iniziative;

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Bene comune, dichiarazione, comunità

Premesso che la delibera del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di “bene comune” all’interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo, e che all’art. 3 stabilisce: «Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico»; considerato che la struttura “Ex Asilo Filangieri”, di seguito denominata “l’Asilo”, situata in Via Giuseppe Maffei n. 4, rientrando in una più generale strategia tesa a «favorire un percorso per il riconoscimento giuridico nonché socio-economico della cultura come bene comune», con la Delibera di Giunta n. 400 del 25 maggio 2012 è stata destinata «a luogo di utilizzo complesso in ambito culturale», e che la stessa, «in coerenza con una lettura costituzionalmente orientata dell’art. 43 della Costituzione, al fine di agevolare una prassi costitutiva di ‘uso civico’ del bene comune da parte della comunità dei lavoratori e delle lavoratrici dell’immateriale», «è utilizzata per sperimentare e garantire l’ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e dei conseguenti utilizzo e gestione degli spazi da parte dei lavoratori dell’immateriale», di seguito denominati “lavoratrici e lavoratori dell’arte, dello spettacolo e della cultura”; la comunità di riferimento così individuata si impegna a favorire la creazione di un “centro di produzione e fruizione interdipendente” che ponga gli spazi e le risorse de l’Asilo al servizio delle lavoratrici e dei lavoratori dell’arte, dello spettacolo e della cultura e di tutta la cittadinanza.

La proprietà dello stabile – in quanto demanio comunale – è del Comune di Napoli, che nella piena disponibilità dell’immobile, qualificandolo come “bene comune”, lo vincola alla destinazione di uso di un “centro di produzione”, inteso quale luogo adibito alla creazione e fruizione delle arti e della cultura, in cui si esercitano e sperimentano forme di democrazia partecipativa che determinano le condizioni d’uso collettivo dello spazio, nella consapevolezza che “vi è una stretta connessione fra l’interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale” (sent. Cort. Cost. 345/1997).

La comunità delle lavoratrici e dei lavoratori dell’arte dello spettacolo e della cultura si impegna a praticare forme decisionali condivise che assicurino una gestione includente

e la libera espressione dell'arte e della cultura, in opposizione a logiche privatistiche e clientelari.

A tal fine la comunità adotta la presente “Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano” quale strumento di autogoverno.

Il “Preambolo” è parte integrante della dichiarazione stessa.

Art. 2 Usi civici e collettivi urbani

La presente dichiarazione ispirandosi a un'interpretazione estensiva degli usi civici regola l'utilizzo degli spazi de *l'Asilo* e degli strumenti di produzione ivi contenuti, garantendo la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità e l'autogoverno, al fine di assicurare la conservazione del bene per le future generazioni e il diritto d'uso collettivo da parte della comunità di riferimento.

Determina, inoltre, la struttura organizzativa e le funzioni dei vari organi di autogoverno per consentire una gestione sperimentale del bene ispirata ai modelli più avanzati della democrazia partecipativa e aperta alla dinamica creativa del processo di autogoverno.

Al fine di rendere effettiva tale pratica di gestione l'Amministrazione considera i diritti connessi di uso dell'immobile non solo nel significato di mero “accesso”, ma in quello più ampio di piena disponibilità da parte della comunità di riferimento, nel senso di includervi i diritti di amministrazione diretta del bene stesso.

Gli “organi di autogoverno” descritti nella dichiarazione costituiscono l'ente gestore del bene.

CAPO II – DIRITTI E DOVERI DI PARTECIPAZIONE

Art. 3 Modalità di partecipazione

La partecipazione alla vita de *l'Asilo* è libera.

Per accedere agli spazi durante le Assemblee di Gestione e di Indirizzo, gli spettacoli e tutti gli altri eventi non è necessaria alcuna registrazione.

Chi è interessato a svolgere attività negli spazi de *l'Asilo* presenta la proposta all'Assemblea di Gestione oppure ai Tavoli Tematici di Programmazione secondo gli appuntamenti e le modalità pubblicate sul sito web de *l'Asilo* www.exasilofilangieri.it.

La proposta sarà gestita in base a quanto stabilito dalla presente dichiarazione.

All'atto della calendarizzazione delle attività si è iscritti nel "Quaderno de *l'Asilo*" in qualità di "ospiti".

Art. 4 Abitanti, ospiti, fruitori

1. Sono "abitanti" tutti coloro che partecipano alla vita, alla cura e alla gestione de *l'Asilo* e che pertanto godono dei pieni diritti di partecipazione ai processi decisionali previsti dalla presente dichiarazione;

1.1 Può diventare abitante colei o colui che accetti l'invito di questa o presenti tale richiesta all'Assemblea di Indirizzo dopo avere partecipato a quattro Assemblee di Gestione e ad una Assemblea di Indirizzo nell'arco temporale di tre mesi e che, attraverso la partecipazione ai tavoli di programmazione o ai gruppi di lavoro, contribuisca alla cura dello spazio;

1.2 l'"abitante" firma il "documento di corresponsabilità" in cui si impegna al rispetto della dichiarazione;

1.3 l'Assemblea di Indirizzo ratifica la richiesta iscrivendola/lo nel Quaderno de *l'Asilo*;

1.4 lo status di "abitante" si perde dopo tre mesi di mancata partecipazione alla vita, alla cura e alla gestione de *l'Asilo* o di assenza a dodici Assemblee consecutive non motivate;

1.5 l'Assemblea può – ove sussistano gravi motivi quali comportamenti antidemocratici, sessisti, violenti – respingere la richiesta di diventare "abitante" o revocare la qualifica di "abitante". In questi casi è possibile fare appello al Comitato dei Garanti.

2. Sono "ospiti" de *l'Asilo* coloro che propongono un'attività che è calendarizzata dall'assemblea ovvero coloro che, per finalità artistiche o culturali, fanno richiesta di uno spazio per un uso estemporaneo. Essi:

- 2.1 firmano un “documento di corresponsabilità” in cui si impegnano al rispetto della dichiarazione e vengono iscritti in qualità di “ospiti” nel Quaderno de *l'Asilo*;
- 2.2 si impegnano anche a sostenere le attività de *l'Asilo* attraverso solidarietà e collaborazione alle attività di cura e gestione durante il periodo della loro permanenza.
- 2.3 possono partecipare a tutti i momenti in cui si scandisce l'autogoverno de *l'Asilo* ad eccezione del procedimento per la formazione del consenso.
3. Sono “fruitori” de *l'Asilo* tutti gli utenti che partecipano alle attività proposte al pubblico dagli “abitanti” o dagli “ospiti”.

Art. 5 Quaderno de *l'Asilo*

Per lo svolgimento delle attività all'interno de *l'Asilo* è istituito un quaderno di partecipazione in cui vengono iscritti gli abitanti e gli ospiti, denominato “Quaderno de *l'Asilo*”, che sarà compilato e aggiornato secondo le modalità stabilite dall'Assemblea di Indirizzo.

La loro custodia è affidata al Comitato dei Garanti

Art. 6 Principi di responsabilità

Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno de *l'Asilo* è obbligo per tutti i soggetti coinvolti l'assunzione di un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni future.

Le attività si dovranno svolgere rispettando il decoro dei luoghi e garantendo un corretto rapporto con i residenti dell'area, attraverso la limitazione delle emissioni acustiche dalle ore 14,00 alle 16,30 e dalle ore 00,00 alle 9,30.

Gli abitanti e gli ospiti devono servirsi dell'immobile esclusivamente per l'uso e per il tempo stabiliti; non possono cedere ad altri soggetti l'uso anche parziale degli spazi.

Chi partecipa a qualsiasi titolo alle attività de *l'Asilo* è responsabile della realizzazione e della buona riuscita delle attività proposte.

CAPO III – ORGANI DI AUTOGOVERNO

Art. 7 Organi di Autogoverno

La dichiarazione intende garantire lo sviluppo e la razionalizzazione di pratiche decisionali condivise che assicurino l'obiettivo di una partecipazione effettiva e democratica alle scelte riguardanti l'utilizzo degli spazi de *l'Asilo*. A tale scopo, le pratiche di gestione della comunità di riferimento si articoleranno nei seguenti momenti:

1. Assemblea (di indirizzo e di gestione)
2. Tavoli Tematici di Programmazione
3. Comitato dei Garanti

Art. 8 L'Assemblea

La forma assembleare è adottata per deliberare, discutere ed elaborare il calendario delle attività. Essa si articola in:

1. Assemblea di Gestione
2. Assemblea di Indirizzo

1. L'Assemblea di Gestione discute della gestione ordinaria delle attività svolte da *l'Asilo* ed in particolare:

- 1.1 nomina all'inizio di ogni assemblea chi modera e chi redige il report;
- 1.2 discute e determina la programmazione delle attività; ogni progetto, indipendentemente dalla durata e dal settore artistico e culturale al quale afferisce, viene discusso e deciso collettivamente sulla base di una proposta diretta in assemblea secondo le modalità della dichiarazione;
- 1.3 coordina l'utilizzo degli spazi disponibili tenendo conto, innanzitutto, delle attività proposte dai Tavoli tematici di programmazione e, da ultimo, valutando le richieste di uso estemporaneo dei locali presentate seduta stante;
- 1.4 aggiorna il calendario delle attività che viene reso pubblico attraverso il sito www.exasilofilangieri.it;
- 1.5 l'Assemblea con motivazione e secondo le modalità stabilite ex art. 17, può respingere iniziative o proposte;
- 1.6 può costituire appositi "gruppi di lavoro" che supportano tecnicamente la realizzazione delle attività programmate, la comunicazione, la logistica e la cura dello

spazio in relazione alle esigenze organizzative emergenti dal quotidiano svolgersi della vita della comunità;

1.7 discute e approva pubblicamente gli impegni di spesa relativi all'autogoverno, alla gestione e alla programmazione.

Ogni seduta dell'Assemblea di gestione si conclude con l'aggiornamento del calendario delle attività che sarà trasmesso all'Amministrazione; quest'ultima, nel rispetto dei principi di inclusività, imparzialità, fruibilità, accessibilità e autogoverno, potrà essere presente all'Assemblea di Indirizzo a mezzo di propri rappresentanti a testimonianza delle decisioni prese, dell'accessibilità e della fruibilità dell'Assemblea stessa.

2. L'Assemblea di Indirizzo discute le linee d'indirizzo generali delle attività svolte ne *l'Asilo*. Essa decide in merito a:

2.1 definizione degli ambiti culturali ed artistici;

2.2 rapporti con le altre realtà sociali, associative e istituzionali;

2.3 strumenti per garantire un'ampia divulgazione delle attività programmate;

2.4 creazione dei Tavoli tematici di programmazione;

2.5 destinazione degli spazi della struttura ad una determinata attività di produzione artistica o culturale;

2.6 proposte per dotare lo spazio dei mezzi di produzione necessari per lo svolgimento delle attività attraverso l'acquisto, lo scambio, la costruzione o altra forma atta;

2.7 promozione di raccolta fondi e iniziative di crowd funding a sostegno delle attività e dei progetti;

2.8 misure necessarie per dirimere le eventuali controversie sull'applicazione della dichiarazione;

2.9 sospensione di abitanti o ospiti dalle attività in corso in caso di violazione della dichiarazione mediante istruttoria motivata e scritta;

2.10 vigilanza sul funzionamento della dichiarazione e impegno nella risoluzione delle criticità monitorando periodicamente l'efficacia delle pratiche;

2.11 nomina dei membri del Comitato dei Garanti;

2.12 aggiornamento del Quaderno de *l'Asilo*;

2.13 redazione di una "Guida Pratica di Autogoverno" in cui si definisca dettagliatamente la struttura organizzativa de *l'Asilo*;

2.14 approvazione pubblica degli impegni di spesa e indicazione degli indirizzi di gestione economica per l'anno solare successivo pubblicandoli sul sito www.exasilofilangieri.it;

2.15 conferimento delle funzioni di cui all'art. 13;

2.16 ogni altra questione che non rientri nelle competenze dell'Assemblea di Gestione.

Art. 9 Modalità di convocazione dell'Assemblea

Le modalità di convocazione dovranno garantire la più ampia partecipazione attraverso tempi congrui e mezzi di comunicazione appropriati. L'Assemblea di Gestione si riunisce almeno due volte al mese, di norma il primo e il terzo lunedì di ogni mese, salvo diversa calendarizzazione approvata dall'assemblea precedente.

L'Assemblea di Indirizzo, alla cui partecipazione sono tenuti coloro che sono impegnati nei Tavoli tematici di programmazione, si riunisce almeno una volta ogni tre mesi. L'Assemblea di Indirizzo può essere convocata in seduta straordinaria qualora venga richiesto da almeno un quinto degli abitanti de *l'Asilo*.

La convocazione con l'ordine del giorno dell'Assemblea di Indirizzo dovrà essere pubblicata sul sito de *l'Asilo* www.exasilofilangieri.it almeno 3 giorni prima, salvo i casi straordinari ed urgenti che dovranno essere ratificati, entro due mesi, da una successiva assemblea regolarmente convocata.

Art. 10 Ordine del giorno dell'Assemblea

All'inizio dell'assemblea viene letto l'ordine del giorno che può essere modificato o integrato, come primo punto, solo per consenso.

L'ordine del giorno dell'Assemblea di Indirizzo è presentato, discusso e approvato dall'Assemblea precedente. Esso può essere integrato dal comitato dei garanti ovvero dall'assemblea stessa, come primo punto solo per consenso e quindi ratificato come all'ultimo comma dell'articolo precedente.

Art. 11 Tavoli tematici di programmazione

I Tavoli tematici di programmazione si riuniscono pubblicamente e regolarmente secondo quanto previsto dai calendari pubblicati sul sito www.exasilofilangieri.it per discutere ed elaborare le proposte pervenute all'Assemblea di Gestione o direttamente ai Tavoli.

I progetti elaborati dai Tavoli vengono discussi, condivisi ed approvati in Assemblea di Gestione.

I Tavoli di programmazione si impegnano a realizzare, anche materialmente, le proposte che vengono calendarizzate.

I Tavoli hanno il compito di:

1. incoraggiare e sviluppare riflessioni sulle pratiche relative alla propria area di riferimento e di promuoverne la realizzazione;
2. discutere le proposte, valutarne la fattibilità, aiutare il proponente a formulare il proprio progetto in modo che sia in sintonia con le pratiche de *l'Asilo*;
3. coadiuvare il lavoro dell'Assemblea di Gestione;
4. rendere pubbliche sul sito www.exasilofilangieri.it eventuali modifiche al calendario con un congruo anticipo. La creazione dei Tavoli deve essere proposta, discussa e approvata durante le Assemblee di Indirizzo.

Gli abitanti che partecipano ai Tavoli di programmazione sono responsabili della realizzazione e della buona riuscita delle attività proposte.

Art. 12 Comitato dei Garanti

Il Comitato dei Garanti svolge la funzione di garante di ultima istanza:

1. nel caso di controversie riguardanti il rispetto, l'applicazione e l'interpretazione della dichiarazione che non abbiano trovato soluzione in seno all'Assemblea;
2. nel caso di controversie tra gli abitanti, gli ospiti e la collettività;
3. in merito all'ammissione, all'esclusione di nuovi abitanti, ed in merito alla parità di trattamento nella gestione;
4. in funzione consultiva – ove richiesta – per facilitare il processo decisionale dell'Assemblea.
5. al solo fine di garantire l'indefettibilità degli organi di autogoverno e l'organizzazione paritaria ed orizzontale, se si verifica una situazione di grave stallo del processo a causa di un uso strumentale o volontariamente scorretto dei diritti di partecipazione, su proposta di almeno un quinto degli abitanti il comitato interviene in assemblea valutando la situazione e proponendo una conciliazione; nei casi più gravi può consentire al resto dei componenti dell'assemblea di non tener conto nel procedimento di formazione del consenso di quegli abitanti che, coi loro comportamenti, abbiano leso

la fiducia, lo spirito di collaborazione, ibridazione e autodeterminazione reciproca de *l'Asilo*.

Il Comitato è composto da 7 membri scelti tra personalità di rilievo che abbiano competenza in materia di democrazia partecipativa, tra esponenti di comunità che abbiano esperienze di pratiche decisionali basate sul consenso e figure di alto valore morale, civile, artistico e culturale; prevede la partecipazione di un rappresentante della Civica Amministrazione. L'assemblea di indirizzo può delegare un abitante a seguire i lavori della stessa.

I membri vengono nominati da l'Assemblea di Indirizzo e restano in carica quattro anni. Esso stabilisce forme e modalità della sua convocazione. La procedura per il loro rinnovo avviene in modo scaglionato e le loro funzioni sono prorogate fino alle nuove nomine e, ove ciò non sia possibile, per garantire la funzionalità dell'organo essi sono temporaneamente sostituiti da uno o più abitanti sorteggiati tra quelli che sono iscritti da più tempo nei quaderni de *l'Asilo*.

In caso di violazione della dichiarazione, il Comitato, anche su richiesta di uno o più abitanti, iscrive la questione all'ordine del giorno dell'Assemblea di Indirizzo, proponendo in forma scritta gli eventuali provvedimenti da intraprendere.

Art. 13 Funzioni operative per l'uso civico urbano

L'assemblea di indirizzo può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività riguardanti *l'Asilo*.

Essi possono svolgere in via esemplificativa le seguenti funzioni: gestione e aggiornamento del sito e di tutti i servizi ad esso collegati; implementazione delle utenze fornite dalla civica amministrazione; partecipazione a bandi e avvisi pubblici e privati finalizzati al reperimento di risorse per la produzione culturale; organizzazione di iniziative ed eventi di autofinanziamento.

In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

CAPO IV – MODALITÀ DI DECISIONE

Art. 14 Garanzie di accesso e fruizione collettiva

Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico urbano.

In nessun caso una porzione dell'immobile potrà essere assegnata come sede operativa a qualsivoglia soggetto, neppure temporaneamente, salvo i casi di cui all'art.13.

Nessun progetto, anche se finanziato con fondi pubblici, potrà essere svolto nello stabile dell'ex Asilo Filangieri senza l'approvazione dell'Assemblea di Indirizzo, che rappresenta l'organo di garanzia dell'autonomia artistica e culturale della comunità di riferimento de *l'Asilo*.

Sia i singoli sia i soggetti collettivi, di qualunque natura giuridica, possono proporre attività secondo le regole della presente dichiarazione, con l'esclusione delle iniziative di propaganda elettorale e affini, attività a scopo di lucro e, salvo diversa decisione dell'assemblea, per iniziative pur meritorie che non possono essere ricomprese nell'ambito artistico e culturale.

I tavoli garantiscono la continuità e il nomadismo con particolare attenzione a giovani, ricerca, sperimentazione e iniziative che generalmente non trovano spazio nei circuiti istituzionali. La calendarizzazione delle attività è sempre aperta a nuove proposte e garantisce che una parte degli spazi sia riservata al regolare lavoro della comunità per prove, attività connesse alla produzione e alla creazione di singoli, gruppi e compagnie.

Art. 15 Principi di cooperazione e cogestione

L'uso civico de *l'Asilo* si ispira ai principi di autogestione, cooperazione e mutualismo, e tende a rafforzare la responsabilizzazione individuale e collettiva durante il processo di programmazione delle attività.

La responsabilizzazione si concretizza nell'attività di cooperazione che vede ogni singolo membro della comunità, sia ospite o abitante, concorrere all'attività di cura e gestione de *l'Asilo*, al di là della specifica attività che lo vede impegnato. Ogni singolo membro, sia

ospite o abitante, la cui proposta di attività viene calendarizzata, sceglie, secondo le modalità individuate durante l'Assemblea di Gestione, in che modo e in quali momenti donare parte del suo tempo e delle sue competenze affinché altre ed altri membri della comunità possano parimenti godere delle strutture, dei mezzi produttivi, dei saperi e degli spazi de *l'Asilo*.

L'Asilo mira a rendere ogni attività ivi svolta, attraverso i principi sopra delineati, precondizione affinché altre attività possano avere luogo in futuro, in un'ottica di divisione equa dei carichi di lavoro, di cooperazione, di conservazione del bene per le generazioni future.

Art. 16 Proposte

Chiunque intenda svolgere un'attività all'interno de *l'Asilo* deve discutere personalmente la propria proposta durante l'Assemblea di Gestione al fine di favorire il confronto e la cooperazione fra gli abitanti de *l'Asilo*.

Nei soli casi motivati da un'impossibilità materiale di partecipazione per cause di lavoro, malattia o altro grave impedimento è ammessa la delega. Sull'ammissibilità alla discussione di tali proposte, decide, per consenso, l'Assemblea di Gestione.

Art. 17 Formazione del consenso e decisione

In ossequio ai principi sopra enunciati e al fine di promuovere un'effettiva pratica di consapevolezza ed autorganizzazione civica, le decisioni prese dagli organi previsti dalla dichiarazione vengono stabilite sulla base del consenso.

Art. 18 Procedimento di modifica della Convenzione

L'uso civico urbano si fonda sulla capacità di autonormazione civica, a garanzia del processo di autonoma produzione artistica, culturale e sociale della comunità di riferimento. Pertanto ogni revisione periodica, nel rispetto dei principi inderogabili stabiliti nel preambolo della presente convezione, deve essere approvata dall'assemblea di indirizzo con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di due mesi.

Il comitato dei garanti è chiamato ad esprimere parere favorevole alle modiche; esse sono considerate parte integrante degli atti amministrativi che riconoscendo la presente

dichiarazione riconoscono il processo di autonormazione civica quale forma di sperimentazione, in divenire, dell'uso civico e collettivo.

CAPO V – DISPOSIZIONI DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO

Art. 19 Finalità delle azioni realizzate

L'Asilo, come sede di un centro di produzione interdipendente, si fonda sulla dotazione e messa in comune dei mezzi di produzione nel campo delle arti, della cultura e dello spettacolo.

A tale scopo, sono promosse e sostenute iniziative laboratoriali e seminariali, attività d'incontri e di produzione artistica volte ad incentivare la crescita e la valorizzazione dei bisogni della collettività, e degli individui che la compongono.

Art. 20 Risorse finanziarie

L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene comune, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede, nei limiti delle risorse disponibili, alla assunzione degli oneri di gestione e a quanto necessario per garantire una adeguata accessibilità all'immobile; essa altresì provvede a quanto necessario per garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività e la tutela dell'immobile prevenendo danneggiamenti vandalistici;

L'Assemblea di Indirizzo può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione dell'Amministrazione a riguardo;

L'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile, può a sua volta individuare gli interventi necessari e sottoporli all'Assemblea di Indirizzo;

L'Amministrazione si impegna a intervenire garantendo in ogni caso l'accesso e la fruibilità degli spazi secondo le attività calendarizzate.

Art. 21 Gestione economica

La gestione economica si fonda sul principio della trasparenza:

1. L'Assemblea di Gestione discute e approva pubblicamente gli impegni di spesa;

2. l'Assemblea di Indirizzo approva pubblicamente gli impegni di spesa e indica gli indirizzi di gestione economica per l'anno solare successivo;

Le attività inserite nella programmazione de *l'Asilo* non sono a scopo di lucro, si basano su contributi volontari utilizzati per il miglioramento delle condizioni di lavoro, dei mezzi di produzione e della cura dello spazio.

L'accesso agli spazi e alle attività non è mai subordinato ad una prestazione economica; i contributi eventualmente richiesti sono da intendersi sempre come liberi e non vincolanti.

Art. 22 Fonti di sostegno economico e finanziamento

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività la comunità degli abitanti può:

1. ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi e il crowd funding;
2. stabilire accordi con altri enti o associazioni per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività;
3. reperire fondi pubblici e privati anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari;
4. accettare donazioni, patrocini, sponsorizzazioni ed ogni altra attività decisa collettivamente in Assemblea di Indirizzo;

I beni conferiti per la dotazione degli spazi restano destinati e vincolati alla loro funzione collettiva; solo in caso di cambio della destinazione d'uso, i soggetti che li hanno conferiti, ove individuabili, possono richiederne la restituzione.

Art. 23 Ecologia ed ecocompatibilità

Le attività promosse dalla comunità promuovono principi di risparmio e razionalizzazione energetica, produzione minima degli scarti, riuso e riciclo dei materiali, cura delle aree verdi e semina dell'incolto.

Preambolo

La presente Dichiarazione è ispirata e va interpretata alla luce dei seguenti principi:

La comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, proletari su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso *Villa Medusa – Casa del Popolo*

si riconosce

nel **ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo** attraverso politiche attive di inclusione e di autorganizzazione degli individui e della comunità;

nella **liberazione dalle logiche del capitale, del profitto e del mercato;**

nell'**interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze**, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva secondo il principio «*da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri*»;

nell'**indipendenza dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale** da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno;

nell'**interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità** dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono;

nella **ricerca del consenso nell'ambito della decisione**, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo e non autoritario.

Considerato che:

un bene appartiene alla categoria di "**bene comune**" se esprime utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità

un bene per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme di **partecipazione diretta delle comunità di riferimento** alla cura e alla gestione del bene;

la **titolarità** di un simile bene, indipendentemente dal titolo di proprietà, deve considerarsi “**diffusa**”;

l'intera disciplina della proprietà nella Costituzione italiana è vincolata alla nozione di “**utilità sociale**”;

il Consiglio comunale della città di Napoli con delibera n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di “bene comune” all'interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo;

l'immobile denominato “**Villa Medusa**”, in base alla Delibera di Giunta Comunale n.258 del 24 aprile 2014 approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015, si configura come una casa del popolo al fine di sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità resistente dell'Area Flegrea, in particolare dei quartieri di Bagnoli, Fuorigrotta, Agnano, Cavalleggeri, Coroglio, Loggetta;

gli “**usi civici**” sono la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all'uso pubblico e che è lecito considerarli come una «espressione di comodo» con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull'intero territorio nazionale e non solo in area agricola (sent. Cort. Cost. n. 142/1972); in particolare «vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (sent. Cort. Cost. n. 345/1997);

una tale forma d'uso collettivo regolamentato di un bene garantisce la **fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autodeterminazione** e **l'autogoverno** delle comunità di abitanti;

tale forma d'uso collettivo dell'immobile in questione è regolamentato da una “**Dichiarazione**”;

tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno “speciale” regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l'immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una “demanialità rafforzata dal controllo popolare”, nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa;

tali modalità di uso e i criteri di accesso al bene non potranno essere subordinati alla disponibilità economica dei singoli, dovendo servire gli interessi di tutta la collettività e la sua conservazione per le generazioni future;

il bene **Villa Medusa** è una **Casa del Popolo**, un luogo attraverso cui realizzare e condividere, tra giovani e anziani, i progetti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali;

la comunità di riferimento del bene è individuata nei giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, proletari che abitano e attraversano il territorio dell'Area Flegrea e che, nel gennaio 2013, liberarono il bene dall'abbandono in cui versava e lo restituirono all'intera comunità;

la destinazione d'uso dell'immobile coinvolge ulteriori attività di rilievo sociale e di libera fruizione degli abitanti del quartiere e della cittadinanza tutta, che di concerto con la comunità di riferimento, ivi promuovono attività e iniziative.

La dichiarazione che segue integra e completa quella collettiva della rete dei beni comuni della città metropolitana di Napoli.

Dichiarazione di uso civico di *Villa Medusa – Casa del Popolo*

Capo I – Disposizioni Generali

Art. 1 Bene comune, dichiarazione, comunità

Premesso che la delibera del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di “bene comune” all'interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo, e che all'art. 3 stabilisce: *«Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico»;*

considerato che la struttura “**Villa Medusa**”, situata in Via di Pozzuoli n. 110, con la Delibera di Giunta n. 446 del 1 giugno 2016 è stata riconosciuta come: bene comune emergente, percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e come tale strategico; la comunità di riferimento così individuata si impegna a favorire la creazione di una “casa del popolo” che ponga gli spazi e le risorse di *Villa Medusa* al servizio di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, proletari e di tutta la cittadinanza.

La proprietà dello stabile – in quanto demanio comunale – è del **Comune di Napoli**, che nella piena disponibilità dell’immobile, qualificandolo come “bene comune”, ne prevede l’utilizzazione come “**Casa del Popolo**”, inteso quale luogo adibito alla creazione, condivisione, interdipendenza e fruizione di progetti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali, in cui si esercitano e sperimentano forme di **democrazia** che determinano le condizioni d’**uso collettivo dello spazio**, nella consapevolezza che “*vi è una stretta connessione fra l’interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale*” (sent. Cort. Cost. 345/1997).

La comunità di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, proletari si impegna a praticare **forme decisionali condivise** che assicurino una gestione includente e la libera espressione politici, culturali, artistici, sportivi e sociali, in opposizione a logiche fasciste, razziste, omofobe, sessiste, privatistiche, speculative e clientelari. A tal fine la comunità adotta la presente “**Dichiarazione**” quale strumento di autogoverno.

Il “**Preambolo**” è parte integrante della dichiarazione stessa.

Art. 2 Usi civici e collettivi urbani

La presente dichiarazione, ispirandosi a un’**interpretazione estensiva degli usi civici**, regola l’utilizzo degli spazi di *Villa Medusa* e degli strumenti ivi contenuti, garantendo la **fruibilità**, l’**inclusività**, l’**imparzialità**, l’**accessibilità** e l’**autogoverno**, al fine di assicurare la conservazione del bene per le future generazioni e il diritto d’uso collettivo da parte della comunità di riferimento. Determina, inoltre, la struttura organizzativa e le funzioni dei vari organi di autogoverno per consentire una **gestione sperimentale del bene** ispirata ai modelli più avanzati della partecipazione e aperta alla dinamica del processo di autogoverno. Al fine di rendere effettiva tale pratica di gestione l’Amministrazione considera i diritti connessi di uso dell’immobile non solo nel significato di mero “accesso”, ma in quello più ampio di piena disponibilità da parte della comunità di riferimento, nel senso di includervi i diritti di amministrazione diretta del bene stesso. Gli “organi di autogoverno” descritti nella dichiarazione costituiscono l’ente gestore del bene.

All'interno dell'immobile uno spazio è destinato ad attività sociali gestite dalla Municipalità ed individuate di concerto con gli organi di Autogoverno della Comunità.

All'interno dell'immobile l'Amministrazione fissa la sede di un presidio amministrativo, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città sanciti dal lungo processo deliberativo iniziato nel 2011 con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli.

CAPO II – DIRITTI E DOVERI DI PARTECIPAZIONE

Art. 3 Modalità di partecipazione

La partecipazione alla vita della *Casa del Popolo* è libera. L'accesso e l'utilizzazione dei locali della *Casa del Popolo* è libero per tutte le persone che intendano goderne per attività sociali, culturali e del tempo libero, senza discriminazione in base a distinzioni di etnia, genere, età, religione, nazionalità o origine sociale nel rispetto dei valori dell'antirazzismo, antisessismo e antifascismo. Tutti hanno possibilità di portare il proprio contributo, secondo disponibilità e capacità, alle attività della *Casa del Popolo*.

Chi è interessato a svolgere attività negli spazi della *Casa del Popolo* presenta la proposta al **Comitato di Gestione** e all'**Assemblea della Comunità**, che si riunisce almeno una volta a settimana nei locali della Villa Medusa, secondo gli appuntamenti e le modalità comunicate e disponibili sulla pagina Facebook **Villa Medusa – Casa del Popolo**.

Art. 4 Principi di responsabilità

Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno della *Casa del Popolo* è obbligo per tutti i soggetti coinvolti l'assunzione di un **atteggiamento responsabile e rispettoso** degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni presenti e future.

Le attività si dovranno svolgere rispettando il decoro dei luoghi e garantendo un corretto rapporto con i residenti dell'area, attraverso la limitazione delle emissioni acustiche dalle ore 14,00 alle 16,30 e dalle ore 00,00 alle 9,30.

L'immobile deve essere utilizzato solo nei tempi e nelle modalità stabiliti dall'Assemblea della Comunità della *Casa del Popolo* e dal Comitato di Gestione; non può essere ceduto ad altri soggetti l'uso anche parziale degli spazi. Chi partecipa a qualsiasi titolo alle attività della *Casa del Popolo* è responsabile della realizzazione e della buona riuscita delle attività proposte.

È cura degli organi di autogoverno mantenere il bene in buono stato di conservazione, e provvedere alla custodia civica dei luoghi e alla loro pulizia.

Chi attraversa e utilizza lo spazio si impegna a non comprometterne la sicurezza e lo stato di conservazione. Inoltre l'assemblea predispone le modalità attraverso le quali chi fruisce dello spazio possa farlo con responsabilità e sollevando l'Amministrazione da oneri risarcitori per danni alla persona, alle cose o a terzi.

Art. 5 Attività

All'interno di *Villa Medusa - Casa del Popolo* si sono formate pratiche d'uso e di autogoverno democratico che hanno attuato e incrementato l'uguaglianza e la funzione sociale della proprietà pubblica, agendo secondo principi di massima apertura, attraversabilità e accessibilità degli spazi e degli strumenti. Per questo le attività che quotidianamente si svolgono all'interno della struttura sono da ritenersi elementi essenziali dell'esperienza di *Villa Medusa - Casa del Popolo* come bene comune, non affidato a un singolo soggetto - individuale o collettivo - ma lasciato alla gestione aperta e trasparente della comunità.

Le attività presso *Villa Medusa - Casa del Popolo* riguardano progetti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali elaborati dalla comunità di riferimento o proposti a quest'ultima, condivisi tra giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, proletari.

Presso *Villa Medusa* sono già attive e partecipate dalla comunità iniziative di danza popolare e convivialità per anziani; spazi dedicati a biblioteca, aula studio e coworking; spazi assembleari per vertenze e attività territoriali (assemblea popolare, sportello per disoccupati/e e precari/ie, ecc); palestra popolare (pugilato, arti marziali, sala, ecc); area gioco per bambini/e e famiglie; punto di ristoro, i cui proventi - resi sotto forma di contributo facoltativo e non vincolante - fungono da autofinanziamento per le attività e la cura degli spazi.

Le attività sono svolte nel rispetto delle vigenti norme igienico-sanitarie e di sicurezza.

CAPO III – ORGANI DI AUTOGOVERNO

Art. 6 Organi di Autogoverno

La dichiarazione intende garantire lo sviluppo e la razionalizzazione di pratiche decisionali condivise che assicurino l'obiettivo di una partecipazione effettiva alle scelte riguardanti l'utilizzo degli spazi della *Casa del Popolo*. A tale scopo, le pratiche di gestione della comunità di riferimento si articoleranno nei seguenti momenti:

1. Comitato di gestione

2. Assemblea della comunità della *Casa del Popolo*

Al termine delle riunioni, gli organi redigeranno il relativo *report*.

Art. 7 Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione della *Casa del Popolo* è nominato attraverso discussione durante l'assemblea della comunità della *Casa del Popolo*. I membri nominati restano in carica due anni. La procedura per il rinnovo avviene in modo scaglionato e le funzioni del Comitato sono prorogate fino alle nuove nomine.

Il Comitato stabilisce forme e modalità della sua convocazione. Preferibilmente si riunisce ogni settimana o comunque almeno una volta al mese, con il compito di:

- A. aggiornare il calendario delle attività che viene reso pubblico attraverso la pagina Facebook “Villa Medusa - Casa del Popolo” ovvero ogni altro strumento di comunicazione cartaceo o online deliberato dall'assemblea;
- B. curare e gestire i rapporti con le altre realtà sociali, associative e istituzionali, secondo gli indirizzi indicati dall'Assemblea della Comunità;
- C. dedicarsi alla gestione ordinaria delle attività svolte presso gli spazi della *Casa del Popolo*;
- D. coordinare l'utilizzo degli spazi disponibili tenendo conto, innanzitutto, delle attività preesistenti e delle richieste emerse nell'Assemblea della comunità, da ultimo, valutando le richieste di uso estemporaneo dei locali presentate seduta stante secondo i criteri indicati dall'Assemblea della comunità. Inoltre monitora e cura le attività presso la *Casa del Popolo*;
- E. monitorare e relazionare sullo stato dei luoghi di *Villa Medusa*;
- F. controllare l'applicazione ed il rispetto della “Dichiarazione”;
- G. convocare in assemblea plenaria la comunità della *Casa del Popolo*;
- H. relazionare alla comunità in merito a tutte le decisioni attuate.

La custodia delle chiavi della struttura è affidata dall'assemblea ad un Comitato ovvero ad altro soggetto giuridico inteso quale soggetto facilitatore dell'uso civico (ex. Art. 14). Tale soggetto coordina la Logistica di Villa Medusa e provvede a coordinare la possibilità di accesso secondo quanto previsto dal calendario delle attività ed è strettamente responsabile solo di questa funzione assegnatagli. Non è considerato responsabile né della custodia dei beni all'interno della struttura, né di atti vandalici o di sabotaggio né del previo controllo di ogni autorizzazione eventualmente necessaria per lo svolgimento delle attività.

L'assemblea mantiene in ogni momento la possibilità di revocare la custodia delle chiavi e mutare il soggetto affidatario.

Le modalità di convocazione dovranno garantire la più ampia partecipazione attraverso tempi congrui e mezzi di comunicazione appropriati. Principale canale di comunicazione sono la pagina Facebook “**Villa Medusa – Casa del Popolo**”.

Inoltre il Comitato svolge la funzione di garante di ultima istanza:

1. nel caso di controversie riguardanti il rispetto, l'applicazione e l'interpretazione della "Dichiarazione";
2. nel caso di controversie nella comunità;
3. in merito all'ammissione e all'esclusione nella comunità, ed in merito alla parità di trattamento nella gestione;
4. al fine di garantire l'indefettibilità degli organi di autogoverno e l'organizzazione paritaria ed orizzontale, se si verifica una situazione di grave stallo del processo a causa di un uso strumentale o volontariamente scorretto dei diritti di partecipazione, proponendo una conciliazione; nei casi più gravi, può consentire a non tener conto del consenso di coloro che, coi loro comportamenti, abbiano leso la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autogoverno e la fiducia della comunità della *Casa del Popolo*.

Art. 8 Assemblea della comunità della *Casa del Popolo*

L'assemblea della comunità della *Casa del Popolo* è composta dalla comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, proletari che anima *Villa Medusa - Casa del Popolo*.

L'assemblea della comunità si riunisce preferibilmente una volta al mese o comunque almeno una volta ogni tre mesi. L'assemblea della comunità discute della:

- A. nomina all'inizio di ogni assemblea chi modera e chi redige il report;
- B. nomina e revoca dei membri del Comitato di Gestione
- C. definizione degli ambiti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali della comunità, fermo restando i valori di antirazzismo, antisessismo e antifascismo;
- D. può costituire appositi "*gruppi di lavoro*" che supportino tecnicamente la realizzazione delle attività programmate, la comunicazione, la logistica e la cura dello spazio in relazione alle esigenze organizzative emergenti dal quotidiano svolgersi della vita della comunità;
- E. proposte per dotare lo spazio dei mezzi di produzione necessari per lo svolgimento delle attività attraverso l'acquisto, lo scambio, la costruzione o altra forma atta;
- F. promozione di raccolta fondi e iniziative di autofinanziamento, secondo le modalità ex art. 18;
- G. discute e approva pubblicamente gli impegni di spesa relativi all'autogoverno, alla gestione e alla programmazione;
- H. ogni altra questione che non rientri nelle competenze del Comitato di Gestione.

CAPO IV – MODALITÀ DI DECISIONE E ATTIVITÀ

Art. 9 Garanzie di accesso e fruizione collettiva

Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'**uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile**, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico urbano. In nessun caso una porzione dell'immobile potrà essere assegnata come sede operativa a qualsivoglia soggetto, neppure temporaneamente, salvo i casi di cui all'art. 14.

Nessun progetto, anche se finanziato con fondi pubblici, potrà essere svolto nello stabile di *Villa Medusa* senza l'approvazione del Comitato di Gestione, che rappresenta l'organo di garanzia dell'autonomia della comunità di riferimento della *Casa del Popolo*.

Sia i singoli sia i soggetti collettivi, di qualunque natura giuridica, possono proporre attività secondo le regole della presente dichiarazione, con l'esclusione delle iniziative di propaganda elettorale e affini, attività a scopo di lucro e, salvo diversa decisione dell'assemblea, per iniziative pur meritorie che non possono essere ricomprese negli ambiti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali.

La calendarizzazione delle attività è sempre aperta a nuove proposte e garantisce che una parte degli spazi sia riservata al regolare lavoro della comunità per attività artistico-culturali, studio, palestra popolare, infanzia e assemblee. L'accettazione e discussione di nuove proposte da sottoporre al *Comitato di Gestione* si svolge nella prima parte delle assemblee dello stesso.

Art. 10 Principi di cooperazione e cogestione

L'uso civico di *Villa Medusa*, in quanto *Casa del Popolo*, si ispira ai principi di autogestione, autorganizzazione, cooperazione e mutualismo, e tende a rafforzare la responsabilizzazione individuale e collettiva durante il processo di programmazione delle attività.

Art. 11 Proposte

Chiunque intenda svolgere un'attività all'interno della *Casa del Popolo*, sia esso un singolo o un gruppo di persone, deve discutere personalmente la propria proposta durante l'assemblea del Comitato di Gestione al fine di favorire il confronto e la cooperazione fra la comunità della *Casa del Popolo*.

Per quanto riguarda gli usi per cui è preposta la struttura, sono ammesse rappresentazioni artistico-culturali, assemblee e riunioni, oltre a eventuali altre

proposte. Tutte le tipologie di eventi sopracitati non dovranno comportare modifiche permanenti alla struttura, né da un punto di vista di arredo né di impiantistica.

Nei soli casi motivati da un'impossibilità materiale di partecipazione per cause di lavoro, malattia o altro grave impedimento è ammessa la delega. Sull'ammissibilità alla discussione di tali proposte, decide, per consenso, il Comitato di Gestione.

Art. 12 Formazione del consenso e decisione

In ossequio ai principi sopra enunciati e al fine di promuovere un'effettiva pratica di consapevolezza e autorganizzazione civica, le decisioni prese dagli organi previsti dalla dichiarazione vengono stabilite sulla base del consenso.

Il consenso è strumento per creare comunità, nel rispetto delle opinioni e delle sensibilità di tutti, non se ne può fare uso strumentale e irresponsabile per impedire lo svolgimento di ogni attività. In caso di conflitti irrisolvibili l'assemblea, sentito il comitato di gestione, può chiedere l'intervento di mediazione di altre realtà che fanno parte della rete dei beni comuni ovvero dell'Osservatorio permanente sui beni comuni della città di Napoli.

Art. 13 Realizzazione delle attività

La comunità che vive e attraversa la *Casa del Popolo* si obbliga ad adottare nell'uso degli spazi di *Villa Medusa*, dei beni e delle attrezzature ivi contenute tutte le cautele necessarie per evitare danni di qualsiasi genere.

Eventuali danni alle strutture, agli arredi, attrezzature od altro, conseguenti all'utilizzo dei locali e spazi oggetto del presente Regolamento, verificati e quantificati dal Comitato di Gestione con apposita perizia di stima, dovranno essere risarciti.

Nella realizzazione delle attività e degli eventi è richiesto:

- A. la scrupolosa osservanza degli orari di utilizzo indicati dal Comitato di Gestione;
- B. il controllo e la salvaguardia dell'incolumità dei presenti e della conservazione degli spazi durante la propria iniziativa
- C. garantire la presenza, per tutta la durata dell'iniziativa, del/dei responsabile/i della organizzazione dell'iniziativa medesima;
- D. lasciare, al termine della manifestazione, *Villa Medusa* nelle stesse condizioni in cui è stata trovata, assicurandosi dello spegnimento delle apparecchiature elettriche e della chiusura di tutti gli ingressi e delle finestre, la pulizia dei servizi igienici e degli spazi utilizzati.

Art. 14 Funzioni operative per l'uso civico urbano

L'assemblea di indirizzo può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri

decisionali autonomi inerenti le attività riguardanti l'Asilo.

Essi possono svolgere in via esemplificativa le seguenti funzioni: gestione e aggiornamento del sito e di tutti i servizi ad esso collegati; implementazione delle utenze fornite dalla civica amministrazione; partecipazione a bandi e avvisi pubblici e privati finalizzati al reperimento di risorse per la produzione culturale; organizzazione di iniziative ed eventi di autofinanziamento.

In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

CAPO V – DISPOSIZIONI DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO

Art. 15 Finalità delle azioni realizzate

Villa Medusa, come sede di una *Casa del Popolo*, si fonda sulla **dotazione e messa in comune degli spazi e dei mezzi di produzione** in ambiti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali. A tal scopo, la *Casa del Popolo* ospita e promuove attività artistico-culturali, sportive, politiche volte a incentivare la crescita e il progresso dei bisogni della collettività e degli individui che la compongono.

Art. 16 Risorse finanziarie

L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene comune, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede, nei limiti delle risorse disponibili, alla assunzione degli **oneri di spesa per le utenze**, implementabili dalla comunità secondo le necessità dell'uso corrente.

Lo stato di conservazione dell'immobile non sarà compromesso dalle attività correnti, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria e, dal degrado e dagli atti vandalici è contrastata attraverso la moltiplicazione esponenziale della attività ed iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come appartenente ad una comunità di riferimento sempre più ampia.

Il Comitato di Gestione, su indicazione dell'Assemblea della comunità, può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione dell'Amministrazione a riguardo; l'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può a sua volta individuare gli interventi necessari e sottoporli al Comitato di Gestione; l'Amministrazione si impegna a garantire, secondo le risorse disponibili, il massimo coinvolgimento possibile della comunità, l'accesso e la fruibilità degli spazi.

Art. 17 Gestione economica

La gestione economica si fonda sul principio della **trasparenza e del dono**. Le attività inserite nella programmazione della *Casa del Popolo* non sono a scopo di lucro, si basano su **contributi volontari** utilizzati per il miglioramento e il mantenimento della *Casa del Popolo*, dei mezzi di produzione ivi presenti e della cura dei suoi spazi. L'accesso agli spazi e alle attività non è mai subordinato ad una prestazione economica; i contributi eventualmente richiesti sono da intendersi sempre come liberi e non vincolanti.

In caso di scioglimento della comunità della *Casa del Popolo*, il patrimonio dell'associazione non potrà essere diviso tra i soci. Su proposta dell'Assemblea della comunità approvata dall'intera comunità, sarà interamente devoluto ad altre organizzazioni ai fini di pubblica utilità operanti in identico o analogo settore.

Art. 18 Fonti di sostegno economico e finanziamento

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività la comunità può:

1. ricorrere a forme di **autofinanziamento** quali la raccolta fondi, il crowdfunding, l'organizzazione di momenti conviviali, le oblazioni e i lasciti;
2. stabilire accordi con altri **enti o associazioni** per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività;
3. reperire **fondi pubblici e privati**, anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari;
4. accettare **donazioni, patrocini, sponsorizzazioni** ed ogni altra attività decisa dal Comitato di Gestione.

I beni conferiti per la dotazione degli spazi restano destinati e vincolati alla loro funzione collettiva; solo in caso di cambio della destinazione d'uso, i soggetti che li hanno conferiti, ove individuabili, possono richiederne la restituzione.

Art. 19 Ecologia ed ecocompatibilità

Le attività promosse dalla comunità promuovono principi di risparmio e razionalizzazione energetica, produzione minima degli scarti, riuso e riciclo dei materiali, cura delle aree verdi e semina dell'incolto.

Art. 20 Procedimento di modifica della dichiarazione

L'uso civico urbano si fonda sulla capacità di autonormazione civica, pertanto ogni revisione periodica, nel rispetto dei principi inderogabili stabiliti nel preambolo della presente, deve essere approvata dall'assemblea, in forma opportunamente calendarizzata e con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di un mese.

Allegato 1 - Processo di scrittura della Dichiarazione d'uso

Al momento di inizio dei lavori a dicembre 2017, le attività della **Casa del Popolo** e della sua comunità poggiavano su tre pilastri:

1. **Gruppo di ballo**
2. **Biblioteca e aula studio “Lollo Tarantino”**
3. **Palestra popolare**

Prima ancora di cominciare il percorso di scrittura della presente “**Dichiarazione**”, la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, proletari si è ripetutamente riunita per continuare tale attività nonostante i lavori di ristrutturazione in atto. Nello specifico si convenne che:

- Il **gruppo di ballo** continuasse a tenersi presso la **Casa del Popolo** fino a quando possibile. La continuità del gruppo di ballo non fu dettata esclusivamente da cause organizzative e logistiche, ma aveva anche la funzione di fornire un punto di riferimento per la ditta che effettuava i lavori, coloro che non fossero a conoscenza dell'inizio del restauro e così via. Nello specifico, il gruppo ha continuato a riunirsi presso gli stabili di Villa Medusa fino al gennaio 2019;
- Le attività della **biblioteca e aula studio “Lollo Tarantino”** fossero momentaneamente sospese, date le difficoltà a trovare spazi e locali atti a ospitarli. Ciò nonostante le attività di aula studio e una piccola parte dei volumi conservati presso la biblioteca siano nuovamente consultabili presso l'**Acciaieria Flegrea** (via Giusso 27, Bagnoli). I rimanenti volumi sono stati preservati all'interno della stessa Casa del Popolo;
- Le attività della **Palestra popolare** sono state continuate presso gli edifici dell'ex Liceo Scientifico Copernico (via XXX, Soccavo) dove proseguono ancora oggi in sinergia con le attività di associazioni e le comunità che animano gli spazi liberati presenti nel quartiere, quali l'**Associazione Davide Bifulco - Il dolore non ci ferma Onlus** e il **Centro Autogestito Piperno (CAP 80126)**, sito in via XXX.

Nel frattempo la comunità della Casa del Popolo si concentrava su: il prosieguo delle attività di stesura della presente “**Dichiarazione**”; a seguire e contribuire attivamente al lavoro collettivo e condiviso del tavolo metropolitano dei Beni Comuni; a verificare l'andamento dei lavori di ristrutturazione della Casa del Popolo. Eventuali aggiornamenti erano discussi telematicamente, attraverso il gruppo della comunità della

Casa del Popolo, oppure con assemblee dedicate.

Il processo di scrittura della presente “**Dichiarazione**” si è delineato attraverso tre assemblee, intervallate dal prosieguo dei lavori di una bozza condivisa online e liberamente modificabile dall’intera comunità. La prima di queste si tenne il 3 novembre 2017 e aveva per oggetto proprio la riorganizzazione delineata poche righe sopra. Da quella prima assemblea si è cominciato a lavorare a una bozza che, successivamente, è stata condivisa dalla comunità della Casa del Popolo e dopo è stata anche discussa e visionata da altri membri del tavolo metropolitano dei Beni Comuni, in modo che potesse integrarsi con il lavoro condiviso e tutte le altre comunità metropolitane fossero costantemente informate dello stato della ristrutturazione e del percorso della Casa del Popolo.

Venerdì 21 dicembre si è tenuta la terza e ultima assemblea presso la Casa del Popolo dedicata alla “**Dichiarazione**”. Questa ha coinvolto tutta la comunità della Casa del Popolo, della comunità del bene comune del Lido Pola, i laboratori politici del quartiere del Laboratorio Politico Iskra e di Bancarotta 2.0, delle comunità del tavolo metropolitano dei Beni Comuni, delle istituzioni di prossimità e di abitanti del territorio dell’Area Flegrea ed ha licenziato il testo definitivo della presente.

Questo il percorso seguito, con l’obiettivo di continuare. Indietro non si torna.

**GIARDINO LIBERATO DI MATERDEI - BENE COMUNE
DICHIARAZIONE D'USO**

Premessa:

La presente Dichiarazione d'uso è ispirata e va interpretata alla luce dei seguenti principi:

la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di donne e uomini abitanti di Materdei della Città Metropolitana di Napoli, lavoratrici e lavoratori precari, pensionati/e, casalinghe/i, studenti e studentesse, genitori, bambine e bambini, professionisti, disoccupati, immigrate/i che vivono nel quartiere e su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso il Giardino liberato di Materdei – Bene Comune

si riconosce

- nel ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo attraverso politiche attive di inclusione e di autorganizzazione delle singole persone e della comunità;
- nella liberazione dalle logiche del capitale, del profitto e del mercato;
- nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva, secondo il principio «da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri»;
- nell'indipendenza dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno;
- nell'interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono;
- nell'uso di forme di democrazia diretta e nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo, senza delega e non autoritario.

L'auto-normazione, partecipazione e autogestione del Bene comune si ispira ai seguenti **principi e finalità**:

- la promozione del soddisfacimento e dell'esercizio dei diritti fondamentali degli e delle abitanti, considerate come parte attiva dei processi di cura e amministrazione dello spazio autogestito, inteso, quindi, come "bene comune";
- favorire il processo di responsabilizzazione e consapevolezza delle persone rendendole protagoniste del proprio tempo e capaci di influire sul futuro;
- lo sviluppo della capacità di autodeterminazione del futuro collettivo;
- la promozione di tutte quelle forme e strumenti finalizzati al benessere di tutti/tutte, attraverso la partecipazione diretta;
- la promozione della libertà di circolazione, pensiero e di libertà di espressione;
- il rispetto e la promozione dei principi dell'antifascismo, della parità di sesso e di genere, di religione, e di uguaglianza di tutti gli esseri umani di qualsiasi etnia o nazionalità, nel rispetto delle differenze.

Infine, la dichiarazione si ispira alla dichiarazione d'uso approvata il 7 febbraio 2019 dalla rete napoletana dei beni comuni, protocollata in data 18 aprile 2019.

Considerato che:

- un bene appartiene alla categoria di “Bene Comune” se esprime utilità funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità;
- un bene per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme d’uso e di partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla cura e alla gestione del bene;
- la titolarità di un simile bene, indipendentemente dal titolo di proprietà, deve considerarsi “diffusa”, cioè appartenente all’intera collettività;
- l’intera disciplina della proprietà nella Costituzione italiana è vincolata alla nozione di “utilità sociale”;
- il Consiglio comunale della città di Napoli con delibera n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello *Statuto del Comune* la categoria giuridica di “Bene Comune” all’interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo;
- l’immobile denominato “Giardino liberato – Bene Comune”, in base alla Delibera di Giunta Comunale n. 258, del 24 aprile 2014, e alla Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015, si configura come un Bene Comune al fine di sperimentare e garantire l’ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità resistente a Materdei, quartiere Stella-S.Carlo.

Gli “usi civici” sono la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all’uso pubblico e che è lecito considerarli come una «espressione di comodo» con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull’intero territorio nazionale e non solo in area agricola (sent. Cort. Cost. n. 142/1972); in particolare «vi è una stretta connessione fra l’interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (sent. Cort. Cost. n. 345/1997);

- tale forma d’uso collettivo regolamentato di un bene garantisce la fruibilità, l’inclusività, l’imparzialità, l’accessibilità, l’autodeterminazione e l’autogoverno delle comunità di abitanti;
- tale forma di uso collettivo dell’immobile in questione è regolamentato da una “Dichiarazione”;
- tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno “speciale” regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l’immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una “demanialità rafforzata dal controllo popolare”, nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa;
- tali modalità di uso e i criteri di accesso al bene non potranno essere subordinati alla disponibilità economica dei singoli, dovendo servire gli interessi di tutta la collettività e la sua conservazione per le generazioni future.

Dichiarazione di uso civico del “Giardino liberato di Materdei – Bene Comune”

Il “Giardino liberato di Materdei” è un Bene Comune Emergente ad uso civico e collettivo, un luogo attraverso cui realizzare collettivamente progetti e attività formativi, culturali, artistici, scientifici, sociali, politici.

La comunità di riferimento del bene è individuata negli abitanti che valorizzano e hanno cura del luogo e che danno senso al Bene comune inteso non solo come luogo fisico, ma come insieme di persone che ne costituiscono il suo corpo. Fondamentalmente esse abitano e/o attraversano il territorio di Materdei a Napoli. Ricordiamo che il quartiere di Materdei rappresenta quella parte della città di Napoli che fu tra le prime a sollevarsi contro i tedeschi/nazisti nelle Quattro giornate di Napoli.

Il convento delle Teresiane, sito in salita s. Raffaele n.3, era un monastero di clausura, divenuto proprietà del Comune di Napoli dal 1930, abbandonato e lasciato in disuso dal terremoto del 1980. Nel settembre 2009 è stato occupato da CasaPound, movimento politico che si ispira a valori di estrema destra e di matrice neofascista e populista. Durante questo periodo nacque il Comitato degli abitanti di Materdei che iniziò una campagna per la riapertura al quartiere della struttura. Dopo lo sgombero, dal 2011 è iniziata l'interlocuzione con il Comune di Napoli affinché la struttura fosse riaccessibile al quartiere e nel 2012, dopo occupazione/liberazione collettiva e decine di iniziative, venne affidato alle e agli abitanti del quartiere, che hanno avuto l'affido del giardino, hanno cominciato a risistemare la struttura ed a svolgere attività sociali e restituito il Bene alla collettività e, questo, grazie a coloro che si sono mobilitati per farne un "Bene Comune".

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Bene comune, dichiarazione, comunità

Premesso che la delibera del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011 ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, e che all'art. 3 stabilisce: «Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico»; considerato che la struttura ex convento delle Teresiane, detto "Giardino liberato di Materdei", situata in Salita s. Raffaele 3, con la Delibera di Giunta n. 446 del 1 giugno 2016 è stata riconosciuta come Bene comune emergente e percepito dalla cittadinanza quale ambiente di sviluppo civico e di cultura e che la stessa, e che la comunità di riferimento, così individuata, si impegna a favorire la creazione di un "Bene Comune" che ponga gli spazi e le risorse del Giardino liberato al servizio di tutti gli abitanti, con particolare attenzione anche verso le persone appartenenti a gruppi sociali svantaggiati ed emarginati e riferendosi anche alla delibera n. 400 del 24 maggio 2012, in cui si riconosceva un percorso per sperimentare "una forma democratica di gestione del bene comune monumentale, denominato Ex Asilo Filangieri, in coerenza con una lettura costituzionalmente orientata dagli artt. 42 e 43 della Costituzione, al fine di agevolare la formazione di una prassi costitutiva di "uso civico" del bene comune, da parte della comunità delle lavoratrici e dei lavoratori dell'immateriale" ed «è utilizzata per sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e dei conseguenti utilizzo e gestione degli spazi» si dichiara che:

la proprietà dello stabile è del Comune di Napoli, che nella piena disponibilità dell'immobile, qualificandolo come "bene comune", ne prevede l'utilizzazione come luogo adibito alla creazione, condivisione, interdipendenza e fruizione di progetti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali, in cui si esercitano e sperimentano forme di democrazia che determinano le condizioni d'uso collettivo dello spazio, nella consapevolezza che "vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale" (sent. Cort. Cost. 345/1997).

La comunità si impegna a praticare forme decisionali condivise che assicurino una gestione includente e la libera espressione politica, culturale, artistica, sportiva e sociale, in opposizione a logiche fasciste, razziste, omo-lesbo-transfobiche, sessiste, privatistiche, speculative e clientelari.

A tal fine la comunità adotta la presente "Dichiarazione" quale strumento di autogoverno.

La "**Premessa**" è parte integrante della dichiarazione stessa.

Art. 2 - Usi civici e collettivi urbani

La presente dichiarazione, ispirandosi a un'interpretazione estensiva degli usi civici, regola l'utilizzo degli spazi del Giardino liberato - Bene Comune e degli strumenti ivi contenuti, garantendo la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità e l'autogoverno, al fine di assicurare la conservazione del bene per le future generazioni e il diritto d'uso collettivo da parte

della comunità di riferimento. Determina, inoltre, la struttura organizzativa e le funzioni dei vari organi di autogoverno per consentire un uso e una gestione sperimentale del bene ispirata ai modelli più avanzati della partecipazione e aperta alla dinamica del processo di autogoverno.

Al fine di rendere effettiva tale pratica di gestione l'Amministrazione considera i diritti connessi di uso dell'immobile non solo nel significato di mero "accesso", ma in quello più ampio di piena disponibilità da parte della comunità di riferimento, nel senso di includervi oltre al diritto d'uso anche i diritti di amministrazione diretta del bene stesso. La programmazione delle attività, la proposta di scrittura, modificazioni e verifica e della Dichiarazione d'uso civico e ogni altra decisione che attiene i poteri di gestione sono competenza degli "organi di autogoverno" previsti dalla dichiarazione, all'interno dei quali avviene il processo partecipativo deliberativo (a titolo esemplificativo: qualunque attività o iniziativa attraverso gli spazi, la strutturazione logistica dei luoghi, le adesioni a progetti predisposti da enti pubblici e soggetti privati, l'autorizzazione alla partecipazione a bandi, lavori straordinari o ospitalità di eventi, etc.).

All'interno dell'immobile l'Amministrazione fissa in accordo con l'assemblea degli abitanti la sede di un presidio amministrativo, per contribuire all'accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città sanciti dal lungo processo deliberativo iniziato nel 2011 con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli.

CAPO II – DIRITTI E DOVERI DI PARTECIPAZIONE

Art. 3 - Modalità di partecipazione

La partecipazione alla vita del Giardino liberato - Bene Comune è libera. L'accesso e l'utilizzazione dei locali della struttura sono liberi per tutte le persone che intendano utilizzarlo per attività sociali, culturali e del tempo libero. Tutte e Tutti hanno possibilità di portare il proprio contributo, materiale ed intellettuale, aderendo ai principi e alle modalità di auto-gestione della comunità di riferimento.

Chi è interessato a svolgere attività negli spazi del Giardino liberato - Bene Comune può proporle partecipando all'Assemblea di Gestione, che si riunisce due volte al mese nei locali del Giardino liberato - Bene Comune.

Le informazioni relative gli appuntamenti e la programmazione delle attività sono sempre disponibili e in costante aggiornamento sui canali di comunicazione interna ed esterna di cui la comunità si dota, tra i quali: sito web, mail, pagina FB, Instagram, e una bacheca fisicamente presente nello spazio.

Art. 4 - Principi di responsabilità

Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno del Giardino liberato – Bene Comune è obbligo per tutti i soggetti coinvolti, l'assunzione di un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni presenti e future.

Le attività si dovranno svolgere rispettando lo stato dei luoghi e garantendo un corretto rapporto con gli abitanti dell'area e del quartiere.

L'immobile deve essere utilizzato solo nei tempi e nelle modalità stabiliti dall'Assemblea di Gestione della Comunità del Giardino liberato – Bene Comune; non può essere ceduto ad altri soggetti l'uso esclusivo, anche parziale, degli spazi. Chi partecipa a qualsiasi titolo alle attività del Giardino liberato è responsabile della realizzazione e della buona riuscita delle attività proposte.

Attraverso gli organi di autogoverno la comunità predispone tutte le azioni di cura per mantenere il bene in buono stato di conservazione, e provvedere alla custodia civica dei luoghi e alla loro pulizia ordinaria.

Chi attraversa e utilizza lo spazio si impegna a non comprometterne la sicurezza e lo stato di conservazione. Inoltre, in assemblea la comunità predispone le modalità attraverso le quali chi fruisce dello spazio possa farlo con responsabilità che dipendano dall'attività ordinaria all'interno dello spazio e sollevando l'Amministrazione da oneri risarcitori per danni alla persona, alle cose o a terzi che dipendano dall'attività ordinaria all'interno dello spazio.

Art. 5 - Attività

All'interno del Giardino liberato – Bene Comune si sono formate pratiche d'uso e di autogoverno democratico che hanno attuato e incrementato l'uguaglianza e la funzione sociale della proprietà pubblica, agendo secondo principi di massima apertura, attraversabilità e accessibilità degli spazi e degli strumenti. Per questo le attività che si svolgono all'interno della struttura sono da ritenersi elementi essenziali dell'esperienza di Giardino liberato – Bene Comune, non affidato a un singolo soggetto - individuale o collettivo - ma lasciato all'uso, alla cura e alla gestione aperta e trasparente della comunità.

Le attività presso Giardino liberato – Bene Comune riguardano progetti culturali, artistici, scientifici, sociali, politici elaborati dalla comunità di riferimento o proposti a quest'ultima, e condivisi dagli 'abitanti' della struttura.

Presso il Giardino liberato - Bene Comune sono già attive e partecipate dalla comunità attività laboratoriali di cartapesta, falegnameria, teatro, yoga, meditazione, musica, Murga, arti visive, arti marziali, palestra, eventi singoli o periodici di convivialità e promozione culturale, presentazione di libri (una biblioteca con circa 4.000 volumi), spazio d'ascolto, cineforum (anche all'esterno nel quartiere, spazi assembleari per attività territoriali (assemblea popolare, Carnevale sociale, Festa multietnica e multiculturale del Friariello, rassegne ecc). I locali a disposizione della struttura sono: una sala ad uso polifunzionale per attività laboratoriali di ogni genere o eventi pubblici (teatro, Murga, stage, conferenze, concerti ecc.); la biblioteca è adatta per attività di studio o attività laboratoriali statiche; un giardino con orto e spazio attrezzato per bambine/i e per attività di ogni genere.

CAPO III – MODALITÀ DI AUTOGOVERNO

Art. 6 - Organi di Autogoverno

Gli Organi di autogoverno si organizzano attraverso una modalità partecipativa deliberativa e relazionale con cui si definiscono la programmazione delle attività, la gestione ordinaria dello spazio e la scrittura della Dichiarazione d'uso civico e collettivo.

La Dichiarazione intende garantire lo sviluppo e la razionalizzazione di pratiche decisionali condivise che assicurino l'obiettivo di una partecipazione effettiva alle scelte riguardanti l'utilizzo degli spazi del Giardino liberato – Bene Comune. A tale scopo, le pratiche di gestione della comunità di riferimento si articoleranno nei seguenti organi:

- L'assemblea di Indirizzo è lo spazio di riflessione e decisione di carattere più generale, di senso, politico/sociale, di orientamento, di analisi, di scelta e verifica dei percorsi/interventi/campagne, aperti e da aprire dentro e fuori il giardino, di alleanze e collegamenti da costruire, di organizzazione e divisione del lavoro necessario per portare avanti gli obiettivi proposti.
- L'assemblea di Gestione è lo spazio di confronto ed organizzazione essenzialmente dedicato alla gestione interna del Giardino, alla cura, al miglioramento/recupero degli spazi, alla calendarizzazione degli eventi e, ovviamente, alla loro organizzazione. In questa assemblea vengono presentati, assunti ed organizzati gli eventi, nonché le attività proposte.

Nell'assemblea di gestione si decide e ci si organizza prevedendo anche un giorno mensile per le pulizie collettive. Le pulizie ordinarie dei singoli spazi sono necessariamente a cura di chi li utilizza.

Nell'assemblea di gestione, inoltre, si organizza preliminarmente il calendario e le presenze delle aperture del Giardino al pubblico, scegliendo di volta in volta un responsabile di riferimento.

Proposte: le attività dovranno essere discusse e approvate dall'assemblea, accogliendo in base a criteri organizzativi e temporali e alle concrete possibilità di scambio mutualistico di tempi e competenze. Le attività non possono richiedere un contributo economico vincolante.

Il principio dello scambio è alla base della partecipazione di tutte e tutti, ciascuna/o secondo le proprie possibilità e disponibilità di tempo, al lavoro di cura quotidiana come pure alla manutenzione e al miglioramento degli spazi del Giardino.

Tavoli tematici di programmazione e gruppi di lavoro:

I Tavoli tematici di programmazione discutono, elaborano e realizzano, anche materialmente, le iniziative condivise in Assemblea e la loro creazione deve essere proposta, discussa e approvata dall'Assemblea. In relazione alle diverse esigenze emergenti dal quotidiano svolgersi della vita della comunità si possono istituire altresì "gruppi di lavoro". Le assemblee, al fine di dare continuità ed organizzazione, alla gestione interna ed agli interventi esterni, costituiscono Gruppi di lavoro specifici, che nell'ambito dei mandati ad essi assegnati, si organizzano autonomamente, riportando e comunicando il lavoro svolto all'assemblea generale. I gruppi sono formati da 3 o 4 persone responsabili e rimangono, comunque, aperti alla partecipazione di chiunque sia interessato. I gruppi e le responsabilità sono sempre revocabili dall'assemblea generale, i mandati sono limitati. E' regola di buon senso costituire gruppi che affianchino "vecchi giardinieri" con "nuovi" al fine di trasmettere conoscenze e responsabilità ed evitare eccessive specializzazioni.

La trasparenza delle decisioni assembleari e degli atti consequenziali, avviene tramite la comunicazione a tutti i partecipanti di un verbale assembleare redatto a turno e inviato attraverso i già citati strumenti di comunicazione alla comunità e all'esterno.

Art. 7 - Assemblea di Gestione della comunità

L'Assemblea di Gestione del Giardino liberato - Bene Comune è il principale organo di confronto e decisione della comunità del Bene Comune, la quale riconosce ogni individuo, gruppo informale.

L'assemblea della comunità di riferimento è composta dalla collettività eterogenea, mutevole, solidale e aperta che anima il Giardino liberato - Bene Comune.

In assemblea si stabiliscono le forme e le modalità della sua convocazione, che vengono approvate e/o modificate durante la prima convocazione di ogni anno, usualmente nel mese di ottobre.

L'assemblea si riunisce due volte al mese nei locali del Giardino liberato - Bene Comune. In caso di necessità, può essere convocata in via straordinaria con un largo anticipo.

Le sue funzioni e scopi principali sono:

1. Discutere le proposte e organizzare costantemente la programmazione delle attività periodiche e dei singoli eventi, che viene resa pubblica attraverso le pagine Facebook e Instagram e attraverso il sito web;
2. Dividere ed organizzare il lavoro mediante la costituzione di gruppi tematici e di scopo;
3. Rendicontare l'andamento delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti;
4. Monitorare e relazionare sullo stato dei luoghi del Giardino liberato - Bene Comune;
5. Verificare l'applicazione ed il rispetto della "Dichiarazione";
6. Stabilire i canali di comunicazione interna ed esterna necessari.

La custodia delle chiavi della struttura è affidata in assemblea a non oltre tre componenti di quest'ultima, che faciliteranno le interazioni fra i diversi gruppi operanti presso la struttura e fra le attività. Tali soggetti (scelti periodicamente tra gli abitanti della struttura che partecipano costantemente alle assemblee) provvedono a coordinare la possibilità di accesso secondo quanto previsto dal calendario delle attività, e sono strettamente responsabili di questa funzione. Non sono considerati responsabili né della custodia dei beni all'interno della struttura, né di atti vandalici o di sabotaggio, né del previo controllo di ogni autorizzazione eventualmente necessaria per lo svolgimento delle attività.

L'Assemblea mantiene in ogni momento la possibilità di revocare la custodia delle chiavi e mutare i soggetti-affidatari.

Inoltre l'Assemblea svolge la funzione di garante di ultima istanza:

1. nel caso di controversie riguardanti il rispetto, l'applicazione e l'interpretazione della "Dichiarazione";
2. nel caso di controversie nella comunità;

3. in merito all'ammissione e all'esclusione nella comunità, ed in merito alla parità di trattamento nella gestione;
4. in caso di una situazione di grave stallo del processo a causa di un uso strumentale o volontariamente scorretto dei diritti di partecipazione, nonché al fine di garantire l'indefettibilità degli organi di autogoverno e l'organizzazione paritaria ed orizzontale, mediante la proposta di una conciliazione; deliberando, nei casi più gravi, senza necessariamente tener conto del consenso di coloro che, coi loro comportamenti, abbiano leso la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autogoverno e la fiducia della comunità del Bene Comune e dei principi generali da essa condivisi.

Art. 8 - Gruppi di lavoro tematici e di scopo

In Assemblea di gestione la comunità di riferimento si riserva la possibilità di organizzare e dividere il lavoro in gruppi, che si possono costituire per adempiere ad uno scopo collettivo specifico. I gruppi lavorano per garantire il mandato dell'Assemblea di gestione e per semplificare le attività di coordinamento e di intervento relative al loro specifico obiettivo.

I gruppi di lavoro si riuniscono autonomamente dall'Assemblea di gestione della comunità e possono discutere e formulare proposte in merito a:

- Realizzazione e organizzazione logistica di attività ed eventi stabiliti in assemblea;
- Discussione su temi singoli ed elaborazione di soluzioni specifiche da sottoporre all'assemblea;
- Organizzazione della manutenzione e gestione ordinarie;
- Reperimento di attrezzature e strumentazioni necessarie;
- Interventi di auto-recupero e manutenzione straordinaria.

A tal fine si reputa utile formalizzare per ora i seguenti gruppi di lavoro:

1. comunicazione
1. cucina/cambusa
2. supporto tecnico agli eventi (luci, casse, logistica)
3. teatro
4. comunicazione
5. sala prova
6. giardino
7. Beni comuni (locale e nazionale) e coordinamento con altre realtà di movimento

CAPO IV – MODALITÀ DI DECISIONE E ATTIVITÀ

Art. 9 - Garanzie di accesso e di fruizione collettiva

Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'**uso non esclusivo** di alcuna parte dell'immobile, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico urbano. In nessun caso una porzione dell'immobile potrà essere assegnata come sede operativa a qualsivoglia soggetto, neppure temporaneamente, salvo i casi di cui all'art. 14.

Nessun progetto, anche se finanziato con fondi pubblici, potrà essere svolto all'interno dello stabile del Giardino liberato - Bene Comune senza l'approvazione dell'Assemblea di Gestione della comunità, che rappresenta l'organo di garanzia della sua autonomia.

La calendarizzazione delle attività è sempre aperta a nuove proposte e garantisce che una parte degli spazi sia riservata al regolare lavoro della comunità per attività artistico-culturali, di studio, formazione e ricerca, di sport popolare ed attività fisica, iniziative rivolte all'infanzia e all'adolescenza, oltre ad assemblee, convegni, seminari, lezioni universitarie.

Art. 10 - Principi di cooperazione e cogestione

L'uso civico e collettivo di Giardino liberato - Bene Comune, in quanto Bene Comune Emergente, si ispira ai principi di autogestione, autorganizzazione, cooperazione e mutualismo, e tende a

rafforzare la responsabilizzazione individuale e collettiva durante il processo di programmazione delle attività.

Art. 11 - Proposte

Possono proporre attività presso il Giardino liberato-Bene Comune sia i soggetti singoli che i soggetti collettivi, di qualunque natura giuridica, secondo le regole della presente dichiarazione, con l'esclusione di iniziative di propaganda elettorale e affini, di attività a scopo di lucro e, salvo diversa decisione dell'assemblea, di iniziative pur meritorie che non possono essere ricomprese negli ambiti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali.

Nei soli casi motivati da un'impossibilità materiale di partecipazione per cause di lavoro, malattia o altro grave impedimento è ammessa la delega. Sull'ammissibilità alla discussione di tali proposte, decide, per consenso, l'Assemblea di Gestione della Comunità.

I criteri di ammissibilità per attività, gruppi di lavoro, collaborazioni e azioni di recupero sono sottoposti alla verifica collettiva dell'Assemblea e comprendono:

- Sostenibilità economica, logistica e cooperativa, verificata in fase di ammissione e costantemente aggiornata nel tempo;
- Compatibilità con le esigenze della gestione ordinaria e le azioni di recupero straordinarie della struttura;
- Coinvolgimento, in termini qualitativi e quantitativi, di persone, gruppi, soggetti terzi, rispetto alle priorità stabilite dall'Assemblea;
- Rispetto delle persone e delle attività già presenti, e condivisione delle forme di cooperazione, solidarietà, mutualismo, e dei principi che caratterizzano la comunità (antifascista, antirazzista, anti-sessista, anti-omofoba autonoma e indipendente);
- Armonia con le altre attività dello spazio e con il contesto territoriale ed ecologico, sociale e ambientale.

Art. 12 - Formazione del consenso e decisione

In ossequio ai principi sopra enunciati e al fine di promuovere un'effettiva pratica di consapevolezza e autorganizzazione civica, le decisioni vengono prese sulla base del consenso.

Il consenso è strumento per creare comunità, nel rispetto delle opinioni e delle sensibilità di tutti, non se ne può fare uso irresponsabile per impedire lo svolgimento di ogni attività. In caso di conflitti irrisolvibili, l'assemblea di gestione della comunità può chiedere l'intervento di mediazione di altre realtà che fanno parte della rete dei Beni Comuni ovvero dell'Osservatorio permanente sui Beni Comuni della città di Napoli.

Art. 13 - Realizzazione delle attività

La comunità che vive e attraversa il Giardino liberato – Bene Comune si obbliga ad adottare, nell'uso degli spazi, dei beni e delle attrezzature ivi contenuti, tutte le cautele necessarie per evitare danni di qualsiasi genere.

Eventuali danni alle strutture, agli arredi, alle attrezzature od altro, conseguenti all'utilizzo dei locali e degli spazi oggetto della presente Dichiarazione, dopo essere stati verificati e quantificati dall'Assemblea di Gestione o dai gruppi di lavoro con apposita perizia di stima, dovranno essere risarciti.

Nella realizzazione delle attività e degli eventi è richiesto:

- A. di osservare gli orari di utilizzo indicati dall'Assemblea di Gestione della comunità;
- B. di salvaguardare l'incolumità dei presenti e della conservazione degli spazi;
- C. di garantire la presenza, per tutta la durata dell'iniziativa, del/dei responsabile/i della organizzazione dell'iniziativa medesima;
- D. di lasciare, al termine della manifestazione, il Giardino liberato-Bene Comune nelle stesse condizioni in cui è stato trovato, assicurandosi dello spegnimento delle apparecchiature elettriche e della chiusura di tutti gli ingressi e delle finestre, della pulizia dei servizi igienici e degli spazi utilizzati.

Art. 14 - Funzioni operative per l'uso civico urbano

L'Assemblea di Gestione può demandare a soggetti determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività del Giardino liberato - Bene Comune.

Essi possono svolgere in via esemplificativa le seguenti funzioni: gestione e aggiornamento del sito e di tutti i servizi ad esso collegati; implementazione delle utenze fornite dalla civica amministrazione; partecipazione a bandi e avvisi pubblici e privati finalizzati al reperimento di risorse per il miglioramento degli spazi utilizzati e l'autorecupero di quelli che non lo sono ancora, nonché per la dotazione di strumenti e beni che possano migliorare la vita del posto e delle attività che ivi si svolgono, compreso strumenti di produzione collettiva non a fini di lucro, per la produzione culturale; organizzazione di iniziative ed eventi di autofinanziamento.

In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

CAPO V – DISPOSIZIONI DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO

Art. 15 - Finalità

Il Giardino liberato - Bene Comune, in quanto forma di sperimentazione di Bene Comune emergente ad uso civico e collettivo, si fonda sulla dotazione e sulla messa in comune degli spazi e dei mezzi di produzione in ambiti politici, culturali, artistici, scientifici e sociali.

A tal scopo, il Giardino liberato - Bene Comune ospita e promuove attività artistico-culturali, scientifiche, politiche, volte a incentivare la crescita e il progresso in base ai bisogni della collettività e degli individui che lo compongono.

Art. 16 - Risorse finanziarie

L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale e culturale, nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un Bene Comune che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede, nei limiti delle risorse disponibili, all'assunzione degli oneri di spesa per manutenzione straordinaria, guardiania e utenze, implementabili dalla comunità secondo le necessità dell'uso corrente.

Gli abitanti del quartiere e le attiviste/i del Giardino provvedono ad opere di manutenzione ordinaria e alle pulizie ordinarie.

Lo stato dell'immobile non sarà compromesso dalle attività in corso, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è garantita mediante la moltiplicazione esponenziale di attività ed iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come appartenente ad una comunità di riferimento sempre più ampia.

L'Assemblea di Gestione della comunità può incaricare un gruppo di lavoro di individuare gli interventi di manutenzione necessari e di richiedere l'attivazione dell'Amministrazione al riguardo; l'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili può, a sua volta, individuare gli interventi necessari e sottoporli all'Assemblea di Gestione della Comunità; l'Amministrazione si impegna a garantire, secondo le risorse disponibili, il massimo coinvolgimento possibile della comunità, nonché l'accesso agli spazi e la loro fruibilità.

Art. 17 - Gestione economica

La gestione economica si fonda sul principio della trasparenza e del dono. Le attività inserite nella programmazione del Bene Comune non sono a scopo di lucro, si basano su contributi volontari destinati al miglioramento e al mantenimento del Giardino liberato - Bene Comune, dei mezzi di produzione ivi presenti e della cura dei suoi spazi. L'accesso agli spazi e alle attività non è mai

subordinato a una prestazione economica; i contributi eventualmente richiesti sono da intendersi sempre come liberi e non vincolanti.

Tutte le attività al Giardino Liberato di Materdei, inclusi i laboratori e gli eventi, sono a partecipazione gratuita o a sottoscrizione libera.

Le entrate, essendo una gestione non a scopo di lucro, vengono investite nella manutenzione ordinaria e straordinaria del luogo fisico, nonché nell'acquisto del materiale necessario per lo svolgimento delle attività ed eventi. La manodopera impiegata, le prestazioni dei conduttori dei laboratori, dei gestori dei siti web e Facebook e degli artisti che partecipano alla vita della collettività sono su base volontaria e gratuita.

La gestione economica, fondata su libere sottoscrizioni, viene gestita da una persona indicata periodicamente dall'assemblea, affiancata da altre nel caso di esplicite esigenze. Inoltre la rendicontazione viene comunicata almeno una volta all'anno a tutta la comunità attraverso un report di entrate/uscite e finalità degli impegni economici

In caso di scioglimento della comunità del Giardino Liberato - Bene Comune, il patrimonio del Bene comune non potrà essere diviso tra i soci. Su proposta dell'Assemblea della comunità approvata dall'unanimità, esso sarà interamente devoluto ad altre organizzazioni ai fini di pubblica utilità operanti in identico o analogo settore.

Art. 18 - Fonti di sostegno economico e finanziamento

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività, la comunità può:

1. ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi, il crowdfunding, l'organizzazione di momenti conviviali, le oblazioni e i lasciti;
2. stabilire accordi con altri enti o associazioni per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività;
3. reperire fondi pubblici e privati, anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari;
4. accettare donazioni, patrocini, sponsorizzazioni ed ogni altra attività decisa dall'Assemblea di Gestione.

I beni conferiti per la dotazione degli spazi restano destinati e vincolati alla loro funzione collettiva; solo in caso di cambio della destinazione d'uso, i soggetti che li hanno conferiti, ove individuabili, possono richiederne la restituzione.

Art. 19 - Ecologia ed eco-compatibilità

Il Giardino liberato - Bene Comune è un'esperienza nata dalla volontà degli abitanti del territorio di istituire un osservatorio attivo sui processi di riqualificazione ambientale e trasformazione urbana di Napoli. Per questo motivo, la comunità di riferimento si pone l'obiettivo di realizzare progetti alternativi di riqualificazione della struttura e dell'ambiente circostante, di controllo e riqualificazione del territorio.

L'organizzazione delle attività si ispira a principi di risparmio e razionalizzazione energetica, di produzione minima degli scarti, di riuso e riciclo dei materiali, di cura delle aree verdi.

Art. 20 - Procedimento di modifica della Dichiarazione

L'uso civico e collettivo si fonda sulla capacità di auto-normazione civica e sull'uso non esclusivo dello spazio, pertanto ogni revisione periodica, nel rispetto dei principi inderogabili stabiliti nel preambolo della presente, deve essere approvata in Assemblea, in forma opportunamente calendarizzata e in seguito a due successive deliberazioni emesse a distanza di almeno un mese l'una dall'altra.

La presente dichiarazione d'uso può essere, pertanto, modificata solo ed esclusivamente in Assemblea così come sopra.

Per le comunicazioni:

Sito web:

www.giardinoliberato.org

Sito Facebook: www.facebook.com/giardinoliberato.dimaterdei

Messenger: [https://m.me/giardinoliberato.dimaterdei?](https://m.me/giardinoliberato.dimaterdei?fbclid=IwAR0KBxtgxSJyBsJkiDzsi1P2Vr6TJxtAmCR0z7Dtt0csuLAF78s2CHPwXMo)

[fbclid=IwAR0KBxtgxSJyBsJkiDzsi1P2Vr6TJxtAmCR0z7Dtt0csuLAF78s2CHPwXMo](https://m.me/giardinoliberato.dimaterdei?fbclid=IwAR0KBxtgxSJyBsJkiDzsi1P2Vr6TJxtAmCR0z7Dtt0csuLAF78s2CHPwXMo)

Instagram:

giardino liberato

[https://www.instagram.com/Istagram?](https://www.instagram.com/Istagram?fbclid=IwAR02Qv77ML9CoO0Oqj5jtVcT8NakL_0oNtzCfu7ZgWGhLsV6zSeBlfFZZ5Y)

[fbclid=IwAR02Qv77ML9CoO0Oqj5jtVcT8NakL_0oNtzCfu7ZgWGhLsV6zSeBlfFZZ5Y](https://www.instagram.com/Istagram?fbclid=IwAR02Qv77ML9CoO0Oqj5jtVcT8NakL_0oNtzCfu7ZgWGhLsV6zSeBlfFZZ5Y)

Tutto questo è avvenuto attraverso il riscatto delle condizioni di inutilizzo ed abbandono del luogo, genera partecipazione diretta nella gestione del “bene comune” mettendo a disposizione di tutti tempo, conoscenze, competenze, beni ed attrezzature.

LIDO POLA - BENE COMUNE

DICHIARAZIONE D'USO

LIDO POLA - BENE COMUNE

DICHIARAZIONE D'USO

Premessa:

La presente Dichiarazione d'uso è ispirata e va interpretata alla luce dei seguenti principi:

la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta, di donne e uomini abitanti del territorio dell'area flegrea della Città Metropolitana di Napoli, lavoratrici e lavoratori precari, studenti e studentesse, genitori, professionisti, disoccupati, su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso *Lido Pola – Bene Comune*

si riconosce

- nel **ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo** attraverso politiche attive di inclusione e di autorganizzazione degli individui e della comunità;
- nella **liberazione dalle logiche del capitale, del profitto e del mercato**;
- nell'**interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze**, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva secondo il principio *«da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri»*;
- nell'**indipendenza dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale** da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno;
- nell'**interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità** dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono;
- nella **ricerca del consenso nell'ambito della decisione**, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo e non autoritario.

Considerato che:

LIDO POLA - BENE COMUNE

DICHIARAZIONE D'USO

- un bene appartiene alla categoria di **“Bene Comune”** se esprime utilità funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità;
- un bene per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme di **partecipazione diretta delle comunità di riferimento** alla cura e alla gestione del bene;
- la **titolarità** di un simile bene, indipendentemente dal titolo di proprietà, deve considerarsi **“diffusa”**;
- l’intera disciplina della proprietà nella Costituzione italiana è vincolata alla nozione di **“utilità sociale”**;
- il Consiglio comunale della città di Napoli con delibera n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di **“Bene Comune”** all’interno delle **“Finalità e valori fondamentali”** dello Statuto medesimo;

L’immobile denominato **“Lido Pola – Bene Comune”**, in base alla Delibera di Giunta Comunale n.258 del 24 aprile 2014 approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015, si configura come un Bene Comune al fine di sperimentare e garantire l’ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità resistente dell’Area Flegrea, in particolare dei quartieri di Bagnoli, Fuorigrotta, Agnano, Cavalleggeri, Coroglio, Posillipo.

Gli **“usi civici”** sono la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all’uso pubblico e che è lecito considerarli come una «espressione di comodo» con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull’intero territorio nazionale e non solo in area agricola (sent. Cort. Cost. n. 142/1972); in particolare «vi è una stretta connessione fra l’interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (sent. Cort. Cost. n. 345/1997);

Tale forma d’uso collettivo regolamentato di un bene garantisce **la fruibilità, l’inclusività, l’imparzialità, l’accessibilità, l’autodeterminazione e l’autogoverno** delle comunità di abitanti;

tale forma di uso collettivo dell’immobile in questione è regolamentato da una **“Dichiarazione”**;

tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno “speciale” regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l’immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una “demanialità rafforzata dal controllo popolare”, nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa;

tali modalità di uso e i criteri di accesso al bene non potranno essere subordinati alla disponibilità economica dei singoli, dovendo servire gli interessi di tutta la collettività e la sua conservazione per le generazioni future;

Dichiarazione di uso civico del “Lido Pola – Bene Comune”

Il *Lido Pola* è un **Bene Comune Emergente**, un luogo attraverso cui realizzare collettivamente progetti e attività formativi, culturali, artistici, scientifici, sociali;

- la comunità di riferimento del bene è individuata negli abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, che abitano e attraversano il territorio dell’Area Flegrea della Città Metropolitana di Napoli e che, dal 17 maggio 2013, liberarono il bene dall’abbandono in cui versava e lo restituirono all’intera cittadinanza;

- la destinazione d’uso dell’immobile coinvolge diverse attività di rilievo sociale e di libera fruizione degli abitanti del quartiere e della città, che, di concerto con la comunità di riferimento, vi promuovono attività e iniziative.

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Bene comune, dichiarazione, comunità

Premesso che la delibera del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011 ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di “bene comune” all’interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo, e che all’art. 3 stabilisce: *«Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico»*;

Considerato che la struttura “**Lido Pola**”, situata in Via Nisida n. 24, con la Delibera di Giunta n. 446 del 1 giugno 2016 è stata riconosciuta tra gli immobili/parti di essi considerati quali *beni comuni emergenti, percepiti dalla cittadinanza come ambienti di “sviluppo civico” e come tali strategici*, la comunità di riferimento indicata come “abitanti del territorio dell’area flegrea della Città Metropolitana di Napoli”, si impegna a favorire la creazione di un “Bene Comune” che ponga gli spazi e le risorse del Lido Pola al servizio di tutti gli abitanti, con particolare attenzione verso le persone appartenenti a gruppi sociali svantaggiati ed emarginati.

La proprietà dello stabile – in quanto demanio comunale – è **del Comune di Napoli**, che nella piena disponibilità dell’immobile, qualificandolo come “**bene comune**”, ne prevede l’utilizzazione come “**Centro culturale polifunzionale**” inteso quale luogo adibito alla creazione, condivisione, interdipendenza e fruizione di progetti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali, in cui si esercitano e sperimentano forme di **democrazia** che determinano le condizioni d’**uso collettivo dello spazio**, nella consapevolezza che “*vi è una stretta connessione fra l’interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale*” (sent. Cort. Cost. 345/1997).

La comunità si impegna a praticare **forme decisionali condivise** che assicurino una gestione includente e la libera espressione politica, culturale, artistica, sportiva e sociale, in opposizione a logiche fasciste, razziste, omo-lesbo-transfobiche, sessiste, privatistiche, speculative e clientelari. A tal fine la comunità adotta la presente “**Dichiarazione**” quale strumento di autogoverno.

La “**Premessa**” è parte integrante della dichiarazione stessa.

Art. 2 - Usi civici e collettivi urbani

La presente dichiarazione, ispirandosi a un'**interpretazione estensiva degli usi civici**, regola l'utilizzo degli spazi del *Lido Pola - Bene Comune* e degli strumenti ivi contenuti, garantendo la **fruibilità**, l'**inclusività**, l'**imparzialità**, l'**accessibilità** e l'**autogoverno**, al fine di assicurare la conservazione del bene per le future generazioni e il diritto d'uso collettivo da parte della comunità di riferimento. Determina, inoltre, la struttura organizzativa e le funzioni dei vari organi di autogoverno per consentire una **gestione sperimentale del bene** ispirata ai modelli più avanzati della partecipazione e aperta alla dinamica del processo di autogoverno.

Al fine di rendere effettiva tale pratica di gestione l'Amministrazione considera i diritti connessi di uso dell'immobile non solo nel significato di mero "accesso", ma in quello più ampio di piena disponibilità da parte della comunità di riferimento, nel senso di includervi i diritti di amministrazione diretta del bene stesso.

Gli Organi di autogoverno si organizzano attraverso una modalità partecipativa deliberativa e relazionale mediante la quale si definiscono la programmazione delle attività, la gestione ordinaria dello spazio e la scrittura della Dichiarazione d'uso civico e collettivo.

All'interno dell'immobile l'Amministrazione fissa la sede di un presidio amministrativo, per contribuire all'accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città sanciti dal lungo processo deliberativo iniziato nel 2011 con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli.

CAPO II – DIRITTI E DOVERI DI PARTECIPAZIONE

Art. 3 - Modalità di partecipazione

La partecipazione alla vita del *Lido Pola - Bene Comune* è libera. L'accesso e l'utilizzazione dei locali della struttura *sono* liberi per tutte le persone che intendano utilizzarlo per attività sociali, culturali e del tempo libero. Tutte e Tutti hanno possibilità di portare il proprio contributo, materiale ed intellettuale, aderendo ai principi e alle modalità di auto- gestione della comunità di riferimento.

LIDO POLA - BENE COMUNE

DICHIARAZIONE D'USO

Chi è interessato a svolgere attività negli spazi del Lido Pola può proporle partecipando all'**Assemblea di Gestione**, che si riunisce una volta al mese nei locali del *Lido Pola - Bene Comune*.

Le informazioni relative gli appuntamenti e la programmazione delle attività sono sempre disponibili e in costante aggiornamento sui canali di comunicazione interna ed esterna di cui la comunità si dota, tra i quali: sito web, pagina FB, Instagram, e una bacheca fisicamente presente nello spazio.

Art. 4 - Principi di responsabilità

Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno del *Lido Pola – Bene Comune* è obbligo per tutti i soggetti coinvolti, l'assunzione di un **atteggiamento responsabile e rispettoso** degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni presenti e future.

Le attività si dovranno svolgere rispettando lo stato dei luoghi e garantendo un corretto rapporto con gli abitanti dell'area.

L'immobile deve essere utilizzato solo nei tempi e nelle modalità stabiliti dall'Assemblea di Gestione della Comunità del *Lido Pola – Bene Comune*; non può essere ceduto ad altri soggetti l'uso esclusivo anche parziale degli spazi. Chi partecipa a qualsiasi titolo alle attività del Lido Pola è responsabile della realizzazione e della buona riuscita delle attività proposte.

È cura degli organi di autogoverno mantenere il bene in buono stato di conservazione, e provvedere alla custodia civica dei luoghi e alla loro pulizia.

Chi attraversa e utilizza lo spazio si impegna a non comprometterne la sicurezza e lo stato di conservazione. Inoltre, l'assemblea predispone le modalità attraverso le quali chi fruisce dello spazio possa farlo con responsabilità e sollevando l'Amministrazione da oneri risarcitori per danni alla persona, alle cose o a terzi.

Art. 5 - Attività

LIDO POLA - BENE COMUNE

DICHIARAZIONE D'USO

All'interno del *Lido Pola – Bene Comune* si sono formate pratiche d'uso e di autogoverno democratico che hanno attuato e incrementato l'uguaglianza e la funzione sociale della proprietà pubblica, agendo secondo principi di massima apertura, attraversabilità e accessibilità degli spazi e degli strumenti. Per questo le attività che si svolgono all'interno della struttura sono da ritenersi elementi essenziali dell'esperienza di *Lido Pola – Bene Comune*, non affidato a un singolo soggetto - individuale o collettivo - ma lasciato alla gestione aperta e trasparente della comunità.

Le attività presso *Lido Pola – Bene Comune* riguardano progetti culturali, artistici, scientifici e sociali, elaborati dalla comunità di riferimento o proposti a quest'ultima, e condivisi tra gli abitanti della struttura.

Presso il *Lido Pola - Bene Comune* sono già attive e partecipate dalla comunità attività laboratoriali di danza, canto e strumenti musicali, eventi singoli o periodici di convivialità e promozione culturale, spazi assembleari per attività territoriali (assemblea popolare, carnevale sociale, rassegne scientifiche ecc). I locali a disposizione della struttura sono: una sala ad uso polifunzionale per attività laboratoriali di ogni genere o eventi pubblici (corso di danze balcaniche, stage, conferenze, concerti ecc.); una stanza adatta per attività di studio o attività laboratoriali statiche (canto, percussioni, doposcuola ecc.); una terrazza per attività estive di ogni genere.

CAPO III – ORGANI DI AUTOGOVERNO

Art. 6 - Organi di Autogoverno

La Dichiarazione intende garantire lo sviluppo e la razionalizzazione di pratiche decisionali condivise che assicurino l'obiettivo di una partecipazione effettiva alle scelte riguardanti l'utilizzo degli spazi del *Lido Pola – Bene Comune*. A tale scopo, le pratiche di gestione della comunità di riferimento si articoleranno nei seguenti organi:

1. Assemblea di gestione della comunità,
2. Gruppi di lavoro tematici e di scopo.

Al termine delle riunioni, gli organi produrranno il relativo *report*.

Art. 7 - Assemblea di Gestione della comunità

LIDO POLA - BENE COMUNE

DICHIARAZIONE D'USO

L'Assemblea di Gestione del Lido Pola - Bene Comune, denominata "**Prendispazio**", è il principale organo di confronto e decisione della comunità del Bene Comune, la quale riconosce ogni individuo, gruppo informale o associazione costituita.

L'assemblea della comunità di riferimento è composta dalla collettività eterogenea, mutevole, solidale e aperta che anima *Lido Pola - Bene Comune*.

L'assemblea stabilisce le forme e le modalità della sua convocazione, che vengono approvate e/o modificate durante la prima convocazione di ogni anno, usualmente nel mese di ottobre.

L'assemblea si svolge per consuetudine una volta al mese, ma, in caso di necessità, può essere convocata in via straordinaria con almeno quindici giorni di anticipo. Le sue funzioni e scopi principali sono:

1. Discutere le proposte e organizzare costantemente la programmazione delle attività periodiche e dei singoli eventi , che viene resa pubblica attraverso le pagine Facebook e Instagram "Lido Pola", e attraverso il sito web;
2. Dividere ed organizzare il lavoro mediante la nomina di gruppi tematici e di scopo;
3. Rendicontare l'andamento delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti;
4. Monitorare e relazionare sullo stato dei luoghi del Lido Pola - Bene Comune;
5. Controllare l'applicazione ed il rispetto della "Dichiarazione";
6. Stabilire i canali di comunicazione interna ed esterna necessari.

La custodia delle chiavi della struttura è affidata dall'assemblea a non oltre tre componenti di quest'ultima, che faciliteranno le interazioni fra i diversi gruppi operanti presso la struttura e fra le attività. Tali soggetti provvedono a coordinare la possibilità di accesso secondo quanto previsto dal calendario delle attività, e sono strettamente responsabili solo di questa funzione. Non sono considerati responsabili né della custodia dei beni all'interno della struttura, né di atti vandalici o di sabotaggio, né del previo controllo di ogni autorizzazione eventualmente necessaria per lo svolgimento delle attività.

L'Assemblea mantiene in ogni momento la possibilità di revocare la custodia delle chiavi e mutare il soggetto affidatario.

Le modalità di convocazione dovranno garantire la più ampia partecipazione attraverso tempi congrui e mezzi di comunicazione appropriati. I principali canali di comunicazione esterna sono le pagine Facebook e Instagram “Lido Pola”, mentre il canale di comunicazione interna è il gruppo chiuso “Prendispazio al Lido Pola” a cui è possibile fare richiesta d’iscrizione solo dopo aver partecipato almeno a due assemblee di gestione.

Inoltre l’Assemblea svolge la funzione di garante di ultima istanza:

1. nel caso di controversie riguardanti il rispetto, l’applicazione e l’interpretazione della “Dichiarazione”;
2. nel caso di controversie nella comunità;
3. in merito all’ammissione e all’esclusione nella comunità, ed in merito alla parità di trattamento nella gestione;
4. in caso di una situazione di grave stallo del processo a causa di un uso strumentale o volontariamente scorretto dei diritti di partecipazione, nonché al fine di garantire l’indefettibilità degli organi di autogoverno e l’organizzazione paritaria ed orizzontale, mediante la proposta di una conciliazione; deliberando, nei casi più gravi, senza necessariamente tener conto del consenso di coloro che, coi loro comportamenti, abbiano leso la fruibilità, l’inclusività, l’imparzialità, l’accessibilità, l’autogoverno e la fiducia della comunità del Bene Comune.

Art. 8 - Gruppi di lavoro tematici e di scopo

L’assemblea di gestione si riserva la possibilità di organizzare e dividere il lavoro in gruppi, che si possono costituire per adempiere ad uno scopo collettivo specifico. I gruppi lavorano per garantire il mandato dell’assemblea di gestione e per semplificare le attività di coordinamento e di intervento relative al loro specifico obiettivo.

I gruppi di lavoro si riuniscono autonomamente dall’assemblea di gestione della comunità e possono discutere e formulare proposte in merito a:

1. Realizzazione e organizzazione logistica di attività ed eventi stabiliti in assemblea;
2. Discussione su temi singoli ed elaborazione di soluzioni specifiche da sottoporre all’assemblea;
3. Organizzazione della manutenzione e gestione ordinarie;
4. Reperimento di attrezzature e strumentazioni necessarie;

5. Interventi di auto-recupero e manutenzione ordinaria

CAPO IV – MODALITÀ DI DECISIONE E ATTIVITÀ

Art. 9 - Garanzie di accesso e di fruizione collettiva

Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'**uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile**, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico urbano.

In nessun caso una porzione dell'immobile potrà essere assegnata come sede operativa a qualsivoglia soggetto, neppure temporaneamente, salvo i casi di cui all'art. 14.

Nessun progetto, anche se finanziato con fondi pubblici, potrà essere svolto all'interno dello stabile del Lido Pola - Bene Comune senza l'approvazione dell'Assemblea di Gestione della comunità, che rappresenta l'organo di garanzia della sua autonomia.

La calendarizzazione delle attività è sempre aperta a nuove proposte e garantisce che una parte degli spazi sia riservata al regolare lavoro della comunità per attività artistico-culturali, di studio, formazione e ricerca, di sport popolare ed attività fisica, iniziative rivolte all'infanzia e all'adolescenza, oltre ad assemblee, convegni, seminari, lezioni universitarie.

Art. 10 - Principi di cooperazione e cogestione

L'uso civico di *Lido Pola - Bene Comune*, in quanto *Bene Comune Emergente*, si ispira ai principi di autogestione, autorganizzazione, cooperazione e mutualismo, e tende a rafforzare la responsabilizzazione individuale e collettiva durante il processo di programmazione delle attività.

Art. 11 - Proposte

Possono proporre attività presso il *Lido Pola - Bene Comune* sia i soggetti singoli che i soggetti collettivi, di qualunque natura giuridica, secondo le regole della presente dichiarazione, con l'esclusione di iniziative di propaganda elettorale e affini, di attività a scopo di lucro e, salvo diversa decisione dell'assemblea, di iniziative pur meritorie che non possono essere ricomprese negli ambiti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali.

Nei soli casi motivati da un'impossibilità materiale di partecipazione per cause di lavoro, malattia o altro grave impedimento è ammessa la delega. Sull'ammissibilità alla discussione di tali proposte, decide, per consenso, l'Assemblea di Gestione della Comunità.

I criteri di ammissibilità per attività, gruppi di lavoro, collaborazioni e azioni di recupero sono sottoposti alla verifica collettiva dell'Assemblea e comprendono:

- Sostenibilità economica, logistica e cooperativa, verificata in fase di ammissione e costantemente aggiornata nel tempo;
- Compatibilità con le esigenze della gestione ordinaria e le azioni di recupero straordinarie della struttura;
- Coinvolgimento, in termini qualitativi e quantitativi, di persone, gruppi, soggetti terzi, rispetto alle priorità stabilite dall'Assemblea;
- Rispetto delle persone e delle attività già presenti, e CONDIVISIONE delle forme di cooperazione, solidarietà, mutualismo, e dei principi che caratterizzano la comunità (antifascista, antirazzista, anti-sessista, autonoma e indipendente);
- Armonia con le altre attività dello spazio e con il contesto territoriale ed ecologico, sociale e ambientale.

Art. 12 - Formazione del consenso e decisione

In ossequio ai principi sopra enunciati e al fine di promuovere un'effettiva pratica di consapevolezza e autorganizzazione civica, le decisioni prese dagli organi previsti dalla Dichiarazione vengono prese sulla base del consenso.

Il consenso è strumento per creare comunità, nel rispetto delle opinioni e delle sensibilità di tutti, non se ne può fare uso irresponsabile per impedire lo svolgimento di ogni attività. In caso di conflitti irrisolvibili, l'assemblea di gestione della comunità può chiedere l'intervento di mediazione di altre realtà che fanno parte della rete dei Beni Comuni ovvero dell'Osservatorio permanente sui Beni Comuni della città di Napoli.

Art. 13 - Realizzazione delle attività

La comunità che vive e attraversa il *Lido Pola – Bene Comune* si obbliga ad adottare, nell'uso degli spazi, dei beni e delle attrezzature ivi contenuti, tutte le cautele necessarie per evitare danni di qualsiasi genere.

Eventuali danni alle strutture, agli arredi, alle attrezzature od altro, conseguenti all'utilizzo dei locali e degli spazi oggetto della presente Dichiarazione, dopo essere stati verificati e quantificati dall'Assemblea di Gestione o dai gruppi di lavoro con apposita perizia di stima, dovranno essere risarciti.

Nella realizzazione delle attività e degli eventi è richiesto:

- A. di osservare gli orari di utilizzo indicati dall'Assemblea di Gestione della comunità;
- B. di salvaguardare l'incolumità dei presenti e della conservazione degli spazi;
- C. di garantire la presenza, per tutta la durata dell'iniziativa, del/dei responsabile/i della organizzazione dell'iniziativa medesima;
- D. di lasciare, al termine della manifestazione, *il Lido Pola - Bene Comune* nelle stesse condizioni in cui è stato trovato, assicurandosi dello spegnimento delle apparecchiature elettriche e della chiusura di tutti gli ingressi e delle finestre, della pulizia dei servizi igienici e degli spazi utilizzati.

Art. 14 - Funzioni operative per l'uso civico urbano

L'Assemblea di Gestione può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività del *Lido Pola - Bene Comune*.

Essi possono svolgere in via esemplificativa le seguenti funzioni: gestione e aggiornamento del sito e di tutti i servizi ad esso collegati; implementazione delle utenze fornite dalla civica amministrazione; partecipazione a bandi e avvisi pubblici e privati finalizzati al reperimento di risorse per la produzione culturale; organizzazione di iniziative ed eventi di autofinanziamento.

In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

CAPO V – DISPOSIZIONI DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO

Art. 15 - Finalità

Il Lido Pola - Bene Comune, in quanto forma di sperimentazione di Bene Comune emergente, si fonda sulla dotazione e sulla messa in comune degli spazi e dei mezzi di produzione in ambiti politici, culturali, artistici, scientifici e sociali.

A tal scopo, *Il Lido Pola - Bene Comune* ospita e promuove attività artistico-culturali, scientifiche, politiche, volte a incentivare la crescita e il progresso in base ai bisogni della collettività e degli individui che lo compongono.

Art. 16 - Risorse finanziarie

L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale e culturale, nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un Bene Comune che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede, nei limiti delle risorse disponibili, all'assunzione degli **oneri di spesa per le utenze**, implementabili dalla comunità secondo le necessità dell'uso corrente.

Lo stato dell'immobile non sarà compromesso dalle attività in corso, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è garantita mediante la moltiplicazione esponenziale di attività ed iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come appartenente ad una comunità di riferimento sempre più ampia.

L'Assemblea di Gestione della comunità può incaricare un gruppo di lavoro di individuare gli interventi di manutenzione necessari e di richiedere l'attivazione dell'Amministrazione al riguardo; l'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili può, a sua volta, individuare gli interventi necessari e sottoporli all'Assemblea di Gestione della Comunità; l'Amministrazione si impegna a garantire, secondo le risorse disponibili, il massimo coinvolgimento possibile della comunità, nonché l'accesso agli spazi e la loro fruibilità.

Art. 17 - Gestione economica

La gestione economica si fonda sul principio della **trasparenza e del dono**. Le attività inserite nella programmazione del Bene Comune non sono a scopo di lucro, si basano su **contributi volontari** destinati al miglioramento e al mantenimento del *Lido Pola - Bene Comune*, dei mezzi di produzione ivi presenti e della cura dei suoi spazi. L'accesso agli spazi e alle attività non è mai subordinato a una prestazione economica; i contributi eventualmente richiesti sono da intendersi sempre come liberi e non vincolanti.

In caso di scioglimento della comunità del *Lido Pola - Bene Comune*, il patrimonio dell'associazione non potrà essere diviso tra i soci. Su proposta dell'Assemblea della comunità approvata dall'unanimità, esso sarà interamente devoluto ad altre organizzazioni ai fini di pubblica utilità operanti in identico o analogo settore.

Art. 18 - Fonti di sostegno economico e finanziamento

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività, la comunità può:

1. ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi, il crowdfunding, l'organizzazione di momenti conviviali, le oblazioni e i lasciti;
2. stabilire accordi con altri enti o associazioni per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività;
3. reperire fondi pubblici e privati, anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari;
4. accettare donazioni, patrocini, sponsorizzazioni ed ogni altra attività decisa dall'Assemblea di Gestione.

I beni conferiti per la dotazione degli spazi restano destinati e vincolati alla loro funzione collettiva; solo in caso di cambio della destinazione d'uso, i soggetti che li hanno conferiti, ove individuabili, possono richiederne la restituzione.

Art. 19 - Ecologia ed eco-compatibilità

Il *Lido Pola - Bene Comune* è un'esperienza nata dalla volontà degli abitanti del territorio di istituire un osservatorio attivo sui processi di bonifica ambientale e trasformazione urbana dell'area occidentale di Napoli. Per questo motivo, la comunità di riferimento si pone l'obiettivo di realizzare progetti alternativi di riqualificazione della struttura e dell'ambiente circostante, di controllo e

riqualificazione del territorio, al fine di garantire la sicurezza degli abitanti e la libera fruizione del litorale di Bagnoli.

L'organizzazione delle attività si ispira a principi di risparmio e razionalizzazione energetica, di produzione minima degli scarti, di riuso e riciclo dei materiali, di cura delle aree verdi e semina dell'incolto.

Art. 20 - Procedimento di modifica della Dichiarazione

L'uso civico urbano si fonda sulla capacità di auto-normazione civica, pertanto ogni revisione periodica, nel rispetto dei principi inderogabili stabiliti nel preambolo della presente, deve essere approvata dall'Assemblea, in forma opportunamente calendarizzata e in seguito a due successive deliberazioni emesse a distanza di almeno un mese l'una dall'altra.

DICHIARAZIONE D'USO E GESTIONE DELLO "SCUGNIZZO LIBERATO"

Chi dice ca 'e manette so' d' acciario

a me me pareno bracciali d'oro

Chi dice ca stu carcere è na galera

a me me pare na villeggiatura

PREAMBOLO

Lo Scugnizzo Liberato è un Laboratorio di Mutuo Soccorso e bene comune della città di Napoli.

La sperimentazione nasce dalla riappropriazione e presa in cura degli spazi abbandonati del carcere minorile Filangieri (Complesso delle Cappuccinelle in Napoli, Salita Pontecorvo n.46) e della loro successiva trasformazione in uno spazio aperto e autogestito. Lo Scugnizzo Liberato è animato da una comunità eterogenea, aperta e solidale di attiviste e attivisti, lavoratori e lavoratrici di ogni età, genere e provenienza. La comunità dello Scugnizzo favorisce dinamiche di lavoro produttivo e riproduttivo, materiale e immateriale, avulse da logiche di accumulazione, sfruttamento e speculazione sperimentando formule generative di *commonfare* ed economie alternative cooperative.

La comunità concentra le proprie forze nella cura del territorio e delle relazioni, nella costruzione di percorsi culturali e artistici indipendenti, nella valorizzazione del lavoro artigiano attraverso laboratori cooperativi e nello sviluppo di attività mutualistiche caratterizzate dalla messa in comune di mezzi di produzione, saperi e competenze, nell'impulso allo sport come strumento di socialità ed *autorganizzazione*, attività che sono da ritenersi tipizzanti e fondative dell'esperienza dello Scugnizzo Liberato.

La gestione economica del progetto si ispira ai principi del mutualismo, della cooperazione e della cura: le attività inserite nella programmazione settimanale non sono a scopo di lucro, ogni eventuale contributo è volontario e destinato al progetto di auto-recupero, ad attività mutualistiche, sociali e solidali, nonché al miglioramento e allo sviluppo dello Scugnizzo Liberato e del quartiere.

La comunità dello Scugnizzo Liberato si riconosce:

in pratiche collettive di inclusione, cooperazione e mutuo soccorso che attivamente ripudiano ogni forma di fascismo, razzismo, sessismo, omofobia, sfruttamento, solitudine ed emarginazione;

nel diritto di riappropriazione delle città e dei territori — oltre che nella loro trasformazione attraverso pratiche di cura collettiva di beni, luoghi e persone — da parte degli e delle abitanti;

nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze aventi il fine di liberare il lavoro dal paradigma economico orientato all'accumulazione attraverso una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva;

nel mutualismo come strumento di valorizzazione della cooperazione sociale, della solidarietà e della potenza dell'agire comune, nella convivenza tra ogni cultura e religione, per venire incontro ai bisogni e desideri di tutte le persone secondo il principio "da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri";

nell'autonomia dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale, indipendente da ingerenze esterne alla

pratica dell'autogoverno;

nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione al fine di costruire un processo decisionale orizzontale e condiviso attraverso dinamiche inclusive e non autoritarie.

Considerato che:

un bene appartiene alla categoria di "bene comune" se esprime utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità;

un bene, per essere attratto alla categoria dei beni comuni, deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata e attui pratiche di cura e gestione diretta delle comunità di riferimento;

possono essere qualificati come beni comuni emergenti quei beni – materiali e immateriali – che vengono funzionalizzati al soddisfacimento di diritti che ampliano e sostanziano il catalogo di quelli fondamentali di un'ampia fascia della popolazione, se ed in quanto questa rivendica e ottiene il diritto di usarli e gestirli in forme cooperative aperte e inclusive. La proprietà di questi beni è pubblica, privata o collettiva, ma è comunque "comune", in quanto è garante di un accesso libero a una comunità di riferimento che ha il diritto di trarre le "utilità" necessarie secondo i principi di rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno e libero sviluppo della persona (art. 3 della Costituzione);

la titolarità di un simile bene, indipendentemente dal titolo di proprietà, deve considerarsi "diffusa";

l'intera disciplina della proprietà nella Costituzione è vincolata alla nozione di "utilità sociale";

il Consiglio comunale della città di Napoli, con delibera n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo;

l'immobile denominato "ex Convento delle Cappuccinelle", già carcere minorile Filangieri, in base alla Delibera di Giunta Comunale n.258 del 24 aprile 2014 approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015, si configura come bene comune, al fine di sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e dell'utilizzo e amministrazione diretta da parte della comunità dello Scugnizzo Liberato e come presidio di socialità e aggregazione per gli e le abitanti del quartiere e della città;

gli "usi civici" sono la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all'uso pubblico; e che è lecito considerarli come un'espressione di comodo», con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull'intero territorio nazionale e non solo in area agricola (Corte Cost. n.142/72);

«vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (Corte Cost. n.345/97);

una tale forma d'uso collettivo regolamentato di un bene garantisce la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autodeterminazione e l'autogoverno delle comunità di abitanti;

Nell'immobile in questione tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno "speciale" regime pubblicistico che, nel caso di specie, visto che il bene rientra nel demanio comunale, si configura come una "demanialità rafforzata dal controllo popolare", nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa;

tali modalità di uso e i criteri di accesso al bene non potranno essere subordinati alla disponibilità economica delle singole persone, dovendo servire gli interessi di tutta la collettività e la sua conservazione per le generazioni future;

la destinazione d'uso dell'immobile coinvolge ulteriori attività di rilievo sociale e di libera fruizione degli abitanti del quartiere e della cittadinanza tutta che, di concerto con la comunità di riferimento, ivi promuovono attività e iniziative;

tale forma d'uso collettivo dell'immobile in questione è regolamentata da una "Dichiarazione" che integra e completa quella collettiva espressa dalla rete dei beni comuni di Napoli.

È da considerarsi parte della presente dichiarazione l'allegato elenco delle attività (Allegato 1), che elenca le attività presenti nello Scugnizzo Liberato al momento della conclusione del processo di scrittura della Dichiarazione d'Uso.

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Bene comune, dichiarazione, comunità.

Premesso che la delibera del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011 ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, e che all'art. 3 stabilisce:

«Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti

fondamentali della persona nel suo contesto ecologico»;

considerato che la struttura "Scugnizzo Liberato", situata in Salita Pontecorvo 46, con la Delibera di Giunta n. 446 del 01/06/2016 è stata riconosciuta tra gli immobili/parti di essi considerati quali beni comuni emergenti, percepiti dalla cittadinanza come ambienti di "sviluppo civico" e come tali strategici; la comunità dello Scugnizzo Liberato si impegna a favorire la creazione di un "laboratorio di mutuo soccorso" che ponga gli spazi e le risorse del bene comune al servizio delle e degli abitanti di tutta la città.

La proprietà dello stabile – in quanto demanio comunale – è del Comune di Napoli che, nella piena disponibilità dell'immobile, riconoscendolo come "bene comune", ne prevede l'utilizzazione come "Laboratorio di mutuo soccorso", inteso quale luogo adibito alla creazione, condivisione, sperimentazione e fruizione di progetti politici,

culturali, artistici, sportivi e sociali, in cui si esercitano e sperimentano forme di autogoverno che determinano le condizioni d'uso collettivo dello spazio, nella consapevolezza che "vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale" (sent. Cort. Cost. 345/1997).

La comunità di abitanti si impegna a praticare forme decisionali condivise che assicurino una gestione includente e la libera espressione politica, culturale, artistica, sportiva e sociale, in opposizione a logiche fasciste, razziste, omofobe, sessiste, privatistiche, speculative e clientelari. A tal fine la comunità adotta la presente "Dichiarazione" quale strumento di autogoverno.

Il "Preambolo" è parte integrante della dichiarazione stessa.

Art. 2 Usi civici e collettivi urbani

La presente dichiarazione, ispirandosi a un'interpretazione estensiva degli usi civici, regola l'utilizzo degli spazi dello Scugnizzo Liberato e degli strumenti ivi contenuti,

garantendo la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità e l'autogoverno, al fine di assicurare la conservazione del bene comune per le future generazioni e il diritto d'uso collettivo da parte della comunità di riferimento. Essa determina, inoltre, la struttura organizzativa e le funzioni dei vari organi di autogoverno, per consentire una gestione sperimentale del bene ispirata ai modelli più avanzati della partecipazione, aperta alla dinamica del processo di autogoverno. Al fine di rendere effettiva tale pratica di gestione, l'Amministrazione del comune di Napoli considera i diritti connessi di uso dell'immobile non solo nel significato di mero "accesso" ma in quello, più ampio, di piena disponibilità da parte della comunità di riferimento: nel senso di includervi i diritti di amministrazione diretta del bene stesso. La comunità dello Scugnizzo Liberato si dota degli "organi di autogoverno" descritti nella Dichiarazione come spazi decisionali in cui si eserciti l'uso civico e collettivo del bene comune.

All'interno dell'immobile l'Amministrazione fissa la sede di un presidio amministrativo, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della città sanciti dal lungo processo deliberativo iniziato nel 2011 con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli.

Gli "organi di autogoverno" descritti nella dichiarazione costituiscono il soggetto gestore del bene.

CAPO II – DIRITTI E DOVERI DI PARTECIPAZIONE

Art. 3 Modalità di partecipazione

La partecipazione alla vita dello Scugnizzo Liberato è libera e inclusiva. L'accesso e l'utilizzo dei suoi spazi sono liberi per tutte le persone che intendano partecipare alle attività sociali, culturali e ricreative ivi svolte, senza distinzioni di etnia, genere, età, religione, nazionalità o origine sociale e nel rispetto dei valori dell'antirazzismo, antisessismo e antifascismo. Chiunque, nella condivisione dei predetti principi e valori, può portare il proprio contributo, secondo disponibilità e capacità, alle attività del bene comune e al più ampio processo di autogestione, fondato sulla cura del bene stesso e delle relazioni di comunità che lo animano attraverso i momenti di vita collettiva, assembleari e di discussione.

Art. 4 Principi di responsabilità

Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno del bene comune, è obbligo per tutti i soggetti coinvolti assumere un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni passate, presenti e future. Le attività si dovranno svolgere rispettando la cura e il decoro dei luoghi, senza comprometterne la sicurezza e lo stato di conservazione, garantendo un corretto rapporto con il territorio.

Gli spazi sono a completa disposizione della comunità dello Scugnizzo Liberato, secondo le regole stabilite dalla presente dichiarazione. L'immobile deve essere utilizzato solo nei tempi e nelle modalità concordate negli organi di autogoverno della comunità. Tali organi predispongono le modalità attraverso le quali chi

fruisce dello spazio possa farlo con responsabilità nei confronti della struttura e della buona riuscita delle attività proposte.

Gli organi di autogoverno si impegnano a prendersi cura dell'immobile e provvedere alla custodia civica dei luoghi e alla loro pulizia, ferme restando le responsabilità dell'Amministrazione di cui all'articolo 16. L'Amministrazione è sollevata da oneri risarcitori per danni alla persona, alle cose o a terzi.

CAPO III - ORGANI DI AUTOGOVERNO

Art. 5 Comunità di riferimento

La comunità dello Scugnizzo Liberato si fonda sulla pluralità ed eterogeneità. Entrano di diritto a farne parte tutti i soggetti che, nel rispetto dei principi della presente dichiarazione, si prendono cura dello spazio fisico, relazionale e di confronto assembleare che scandiscono la vita dello Scugnizzo, partecipando secondo le proprie possibilità e competenze a progettualità e organi di autogoverno.

Coloro che fanno parte della comunità di riferimento vengono ivi indicati come "abitanti" e partecipano alle procedure di consenso assembleare. L'assemblea riconosce tale diritto e, nel caso di controversie in merito, si attivano le procedure di garanzia di cui all'art. 12.

L'assemblea adotta strumenti adeguati come chat, gruppi, mailing-list per conservare la memoria e la titolarità dei diritti di partecipazione alla comunità di riferimento.

Art. 6 Forma assembleare

Le assemblee dello Scugnizzo sono aperte e chiunque può prendervi parte nel rispetto dei metodi di confronto, discussione e decisione stabiliti la comunità. Viceversa, gli abitanti dello Scugnizzo sono tenuti a partecipare alle assemblee con la massima regolarità e costanza. La comunità si impegna a garantire la trasparenza delle procedure assembleari tramite la redazione di appositi report, la loro diffusione interna e la garanzia della loro accessibilità. La discussione rispetta il principio di orizzontalità e le decisioni vengono prese per consenso e secondo "buon senso".

Art. 7 Assemblea di gestione

L'assemblea di gestione è l'organo decisionale dello Scugnizzo Liberato. Essa si riunisce per deliberare, discutere ed elaborare il calendario delle attività, le modalità di fruizione dello spazio, gli obiettivi sociali, politici, economici e culturali perseguiti dalla comunità. Nessuna decisione può essere presa al di fuori di questo organo di autogoverno e tutte e tutti gli/le abitanti dello Scugnizzo Liberato sono tenute/i a rispettarne la volontà.

Il lavoro dell'assemblea si articola intorno ai seguenti temi:

1. Uso degli spazi, architettura partecipata ed auto-recupero;
2. Autogoverno dei bene comuni ed economie alternative;
3. Relazioni interne e cura della comunità;
4. Produzione culturale ed artistica.

L'assemblea di gestione viene convocata a cadenza settimanale, occupandosi a rotazione di ognuno di questi temi.

Per quanto riguarda le proposte relative a corsi, attività e progetti, la comunicazione avviene in un momento dedicato (“*spazio comunicazioni*”) all’inizio delle assemblee di gestione. Il percorso di realizzazione di corsi, attività e progetti vedrà sempre l’invito alla partecipazione alla vita dello Scugnizzo, al fine di garantire l’efficacia degli stessi e la loro capacità di intercettare e rispondere alle esigenze e ai bisogni della vita della comunità.

Art. 8 Commissioni e tavoli di lavoro

L'assemblea di gestione, al fine di garantire la continuità del lavoro della comunità rispetto ai vari ambiti di intervento e per mettere in pratica le singole decisioni assembleari, si articola in tavoli di lavoro.

L'assemblea ha la possibilità di creare tavoli o articolarsi in altre forme assembleari, che allo stato prevedono cinque organi:

8.1. Il tavolo “Fare comunità” è volto all’emersione dei bisogni e delle conflittualità, e si riunisce con il fine di risolvere problemi e difficoltà relazionali e fortificare lo spirito di comunità;

8.2. Il tavolo di “architettura partecipata e auto-recupero” è volto alla individuazione e discussione – coerentemente con quanto stabilito nell’articolo 16 – di lavori di rigenerazione e manutenzione dello spazio, utilizzando metodologie di progettazione condivisa, partendo dai bisogni di chi vive lo spazio e arrivando a progettare un ambiente che risponda alle esigenze della comunità. Esso discute e decide le modalità pratiche di utilizzo dei singoli spazi (ad es. turnazioni, orari, custodia delle chiavi delle diverse stanze ecc.);

8.3. Il tavolo sui “beni comuni ed economie alternative” è volto alla riflessione intorno al tema dei beni comuni, con uno sguardo alle pratiche in atto nel mondo dei *commons* e un’attenzione specifica alle economie alternative generate in tali circuiti, interessandosi all’amministrazione e al monitoraggio della programmazione economica;

8.4. il tavolo di “programmazione culturale” è volto all’organizzazione, gestione e monitoraggio delle iniziative di natura artistica e culturale. Un appuntamento mensile di questo tavolo dà spazio alle nuove proposte di eventi e progetti culturali.

8.5. Il tavolo “narrazione e comunicazione” per curare la comunicazione interna ed esterna dello Scugnizzo Liberato e, su mandato della comunità, si occupa:

- della moderazione delle assemblee;
- della stesura dei report;
- della calendarizzazione delle assemblee annuali di bilancio;
- della comunicazione interna ed esterna, anche tramite gli strumenti digitali di cui la comunità si dota;
- del monitoraggio sul tema dell’applicazione e del rispetto della presente dichiarazione.

CAPO IV – MODALITÀ DI DECISIONE E ATTIVITÀ

Art. 9 Garanzie di accesso e fruizione collettiva

Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono sono principi ispiratori dell'intero impianto dell'uso civico e collettivo urbano.

In nessun caso una porzione dell'immobile potrà essere assegnata come sede legale e/o operativa a qualsivoglia soggetto, neppure temporaneamente, salvo i casi di cui all'art. 14.

Nessun progetto finanziato da enti e/o istituzioni con fondi pubblici o privati potrà essere svolto nello stabile dello Scugnizzo senza l'approvazione dell'Assemblea di Gestione, che rappresenta l'organo di garanzia dell'autonomia sociale, politica e culturale della comunità.

Sia le persone singole che i soggetti collettivi, di qualunque natura giuridica, possono proporre attività secondo le regole della presente dichiarazione, con l'esclusione delle iniziative di propaganda elettorale e affini, attività a scopo di lucro e tutte quelle non in sintonia con lo spirito di cooperazione.

Art. 10 Principi di cooperazione e cogestione

L'uso civico dello Scugnizzo Liberato, in quanto bene comune emergente e Laboratorio di Mutuo Soccorso, si ispira ai principi di autogestione, autorganizzazione, cooperazione e mutualismo e tende a rafforzare la responsabilizzazione individuale e collettiva durante il processo di programmazione delle attività; la responsabilizzazione si concretizza nelle attività di cooperazione aperta e inclusiva, che vedono ogni partecipante della comunità concorrere all'attività di cura e gestione del bene comune, al di là della singola attività che lo vede impegnato, e prendere parte alle decisioni.

La comunità dello Scugnizzo favorisce e agevola forme di lavoro cooperativo da svolgersi all'interno della struttura. Tali forme di lavoro rispettano i principi del mutualismo, della solidarietà, della condivisione dei saperi e delle competenze. L'Assemblea di gestione valuta di volta in volta la realizzabilità di progetti lavorativi all'interno della struttura e la loro compatibilità col processo di autogoverno, nonché la loro fattibilità pratica alla luce degli spazi effettivamente disponibili. Chi svolge attività lavorativa all'interno dello Scugnizzo è tenuto a partecipare al processo dell'uso civico e collettivo urbano, nonché alla vita comunitaria.

Art. 11 Proposte

La calendarizzazione delle attività è aperta a nuove proposte. Seguendo le indicazioni dichiarate nell'art. 3 della presente Dichiarazione d'uso, chiunque intenda svolgere iniziative occasionali all'interno del bene comune, sia esso una singola persona o un gruppo di persone, è invitato a discutere la propria proposta durante l'assemblea indicata al fine di suscitare e di favorire il confronto e la cooperazione. Sulla realizzabilità di tali proposte decide, per consenso e buon senso, l'assemblea. Chi, invece, voglia proporre progetti continuativi (che, cioè, si svolgono con regolarità ed entrano a far parte del calendario settimanale dello Scugnizzo) all'interno del bene comune dovrà prima iniziare a prendere parte attivamente alla vita comunitaria del laboratorio di mutuo soccorso, e dovrà in ogni caso discuterne previamente in Assemblea di gestione. Tale partecipazione avviene in osservanza dei principi contenuti nell'art. 10 della presente Dichiarazione d'uso.

Art. 12 Formazione del consenso e decisione

In ossequio ai principi sopra enunciati e al fine di promuovere un'effettiva pratica di consapevolezza e autorganizzazione civica, le decisioni vengono prese sulla base del consenso e del buon senso.

In caso di conflitti irrisolvibili o situazioni gravi l'assemblea chiede l'intervento di mediazione di altre realtà che fanno parte della rete dei beni comuni ovvero dell'Osservatorio permanente sui beni comuni della città di Napoli.

Art. 13 Realizzazione delle attività

La comunità che vive e attraversa il bene comune si obbliga ad adottare nell'uso degli spazi dello Scugnizzo Liberato, dei beni e delle attrezzature ivi contenute tutte le cautele necessarie per evitare danni di qualsiasi genere, alle persone e alle cose. Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno dello Scugnizzo è d'obbligo per tutti i soggetti coinvolti un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività.

La comunità dello Scugnizzo riconosce la centralità delle pratiche di cura, da intendersi sia nei confronti dello spazio fisico, sia dei mezzi di produzione e degli strumenti, sia nei confronti di persone e relazioni. Strettamente legato al tema della cura è quello della tutela dello spazio, intesa come pulsione verso l'interesse collettivo della comunità nei suoi vari aspetti, materiali, relazionali, pratici e politici.

Nella realizzazione delle attività e degli eventi sono richiesti: la scrupolosa osservanza degli orari di utilizzo indicati dall'Assemblea di gestione; il controllo e la salvaguardia dell'incolumità delle persone presenti e della conservazione degli spazi durante la propria iniziativa; garantire la presenza, per tutta la durata dell'iniziativa, della/delle figure responsabile/i dell'organizzazione dell'iniziativa medesima; lasciare, al termine della manifestazione, gli spazi utilizzati dello Scugnizzo Liberato almeno nelle stesse condizioni in cui sono stati trovati, assicurandosi dello spegnimento delle apparecchiature elettriche e della chiusura di tutti gli ingressi e delle finestre, la pulizia dei servizi igienici e degli spazi utilizzati.

Eventuali danni alle strutture, agli arredi, attrezzature od altro, conseguenti all'utilizzo dei locali e spazi oggetto del presente Regolamento, sentito anche l'ente proprietario, saranno verificati e quantificati dall'Assemblea di gestione con apposita valutazione e dovranno essere risarciti.

Art. 14 Funzioni operative per l'uso civico urbano

L'assemblea di gestione può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo di autogestione, lo svolgimento di funzioni operative, anche relative alla richiesta di finanziamenti e all'attuazione di progetti di alto valore sociale o culturale. L'assemblea può autorizzare singoli o gruppi, formali e informali, a partecipare a bandi o strumenti di finanziamento coerenti con le finalità di uso dei beni comuni. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività dello Scugnizzo Liberato.

CAPO IV – DISPOSIZIONI DI CARATTERE GESTIONALE, ECONOMICO E FINANZIARIO

Art. 15 Finalità economiche e finanziarie delle azioni realizzate.

Lo Scugnizzo Liberato è una realtà che si basa sull'autofinanziamento. Le risorse economiche prodotte servono a portare avanti il processo di autogestione, autorecupero e i progetti individuati dall'assemblea. Queste risorse economiche sono il frutto dell'imprescindibile partecipazione di attivisti e attiviste della

comunità dello Scugnizzo. Tutte le attività economiche sono realizzate al di fuori di logiche di mercato e sfruttamento e si fondano sui principi della condivisione e del mutualismo.

Art. 16 Responsabilità di cura e accessibilità

L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene comune, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede a favorirne l'accessibilità attraverso l'assunzione degli oneri di spesa per le utenze e la manutenzione dello spazio, nonché assicurando la regolare raccolta differenziata dei rifiuti. Provvede inoltre, nei limiti delle risorse disponibili, alla assunzione degli oneri di spesa per la custodia e la pulizia dell'immobile, implementabili dalla comunità secondo le necessità dell'uso corrente.

Lo stato di conservazione dell'immobile non sarà compromesso dalle attività correnti, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è assicurata dalla moltiplicazione esponenziale delle attività e delle iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come gestito da una comunità di riferimento sempre più ampia.

Tutti gli interventi da realizzare all'interno della struttura dello Scugnizzo Liberato rispondono alle esigenze di manutenzione, valorizzazione o miglioramento dei locali e degli spazi interessati e si ispirano ai principi di cura condivisa dei luoghi e di autorecupero degli stessi, al fine di garantire un accesso libero e sicuro all'edificio.

A tal proposito, oltre a effettuare interventi di arredo, semplice manutenzione e riparazione ordinaria, gli organi di autogoverno possono identificare necessità legate alla modifica, al ripristino e al recupero di determinati spazi o aree interne allo Scugnizzo Liberato, programmare e definire tali interventi, sottoponendoli all'amministrazione che indicherà ove necessario il corretto iter amministrativo da seguire nel rispetto della normativa in materia urbanistico-edilizia e del vincolo di interesse culturale posto sull'immobile, assicurando il supporto tecnico allo svolgimento delle operazioni indicate. In nessun caso tali interventi possono apportare modifiche permanenti e non reversibili allo stato dei luoghi in quanto la comunità dello Scugnizzo Liberato è consapevole dell'importanza storica, archeologica e artistica dell'ex Convento delle Cappuccinelle, e pertanto si impegna a garantire il rispetto dell'impianto originale della struttura, e a evitare qualsiasi intervento atto a modificarne le caratteristiche identificative e strutturali.

L'Assemblea di gestione può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione del Comune di Napoli al riguardo. L'Amministrazione, in considerazione della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può a propria volta individuare e concordare con l'Assemblea di gestione gli interventi necessari. In caso di interventi straordinari di manutenzione, l'Amministrazione si impegna a garantire l'applicazione dei principi dell'uso civico e collettivo urbano così come descritti nella presente dichiarazione, assicurando il coinvolgimento della comunità e concordando con essa le modalità di accesso e fruibilità degli spazi all'interno dell'Assemblea di gestione.

Alla comunità è riconosciuto il diritto di partecipare a tavoli istituzionali riguardanti progetti ed interventi di manutenzione straordinaria, valorizzazione, restauro o modifica della struttura dell'ex carcere minorile Filangieri (ex convento Cappuccinelle), nonché di tutti quelli che interessino la struttura in modo indiretto, condizionandone accessibilità e modalità d'uso, la cui implementazione, in ogni caso, dovrà rispettare i principi dell'uso civico collettivo urbano sanciti nella presente Dichiarazione.

Art. 17 Custodia delle chiavi

La custodia e l'uso delle chiavi sono oggetto di discussione collettiva all'interno della Assemblea di gestione. L'organo di autogoverno affida in custodia le chiavi del portone agli e alle abitanti della comunità così come definiti e definite dall'art. 5 che ne fanno richiesta e che la comunità riconosce come degne e degni di fiducia. Chi ha in custodia le chiavi non è legalmente responsabile né della custodia dei beni all'interno della struttura, né di atti vandalici o di sabotaggio.

Art. 18 Gestione economica

La gestione economica si fonda sul principio della trasparenza, sulla pianificazione economica comunitaria svolta attraverso gli organi di autogoverno e sull'amministrazione orizzontale di risorse collettive, scoraggiando ogni stanziamento di risorse personali per lo svolgimento delle attività e il miglioramento della struttura, preferendo affidarsi al lavoro collettivo della comunità.

Le attività inserite nella programmazione del bene comune e rivolte al pubblico non sono a scopo di lucro, si basano su contributi volontari utilizzati per il miglioramento e il mantenimento della struttura e del bene comune, dei mezzi di produzione ivi presenti e della cura dei suoi spazi, in ossequio alle finalità di cui all'art. 16 della presente Dichiarazione. In nessun caso per l'accesso a tali attività si prevedono oboli o contributi vincolanti.

Art. 19 Fonti di sostegno economico e finanziamento

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività la comunità, in via esemplificativa, può:

1. ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi, il crowdfunding, l'organizzazione di momenti culturali e conviviali, le oblazioni e i lasciti;
2. stabilire accordi con altri enti o associazioni per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività;
3. reperire fondi pubblici e privati, anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari;
4. richiedere contributi volontari per la manutenzione di spazi e il sostegno delle attività ivi svolte;
5. accettare offerte, donazioni, patrocini, sponsorizzazioni ed ogni altra attività decisa dall'Assemblea di gestione, purché compatibili con i principi espressi dalla presente dichiarazione. I beni conferiti per la dotazione degli spazi restano destinati e vincolati alla loro funzione collettiva.

Art. 20 Mezzi, attrezzature e strumenti comuni

I mezzi di produzione, le attrezzature e gli strumenti acquisiti tramite le fonti di finanziamento di cui all'art. 19 sono considerati parte integrante del bene comune. La comunità se ne prende cura e ha il diritto di utilizzarli nei modi e nelle forme stabilite dall'Assemblea di gestione. Tali mezzi sono messi a disposizione delle forme di lavoro cooperativo descritte nell'art. 10. Al fine di impedire qualsivoglia uso privatistico ed escludente di spazi, mezzi e strumenti, la comunità dello Scugnizzo scoraggia ogni utilizzo di risorse personali per l'acquisto di tali beni. L'Assemblea di gestione, su proposta degli abitanti, pianifica l'acquisto di mezzi di produzione utili allo svolgimento delle attività lavorative di cui all'art. 10 attraverso lo stanziamento di risorse comuni, reperite come descritto dall'art. 19.

CAPO V – PROCESSO DI REVISIONE DELLA DICHIARAZIONE

Art. 21 Procedimento di revisione

L'uso civico urbano si fonda sulla capacità di *autonormazione* civica, ragion per cui ogni revisione periodica, nel rispetto dei principi inderogabili stabiliti nella presente, deve essere approvata dall'assemblea, in forma opportunamente calendarizzata e con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di un mese.

Le modifiche sono considerate parte integrante degli atti amministrativi che riconoscendo la presente dichiarazione riconoscono il processo di autonormazione civica quale forma di sperimentazione, in divenire, dell'uso civico e collettivo.

EX-OPG JE SO' PAZZO CASA DEL POPOLO – CASA DEL POPOLO

DICHIARAZIONE D'USO

Premessa:

La comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, stranieri e autoctoni, su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso *L'Ex Opg "Je So Pazzo" – Casa del Popolo*

si riconosce nella difesa delle libertà e nei valori democratici nati dalla lotta di liberazione contro il nazifascismo, valori che trovano piena affermazione nella Costituzione repubblicana e fonda le sue radici nella storia del mutualismo e del solidarismo italiano.

Si richiama, inoltre, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e a tutte le Convenzioni ONU sui diritti sociali, culturali, delle donne, dei migranti; opera in contesto locale, e non solo, per l'affermazione degli stessi.

Promuove, sostiene e tutela l'autorganizzazione delle persone in quanto pratica fondamentale di democrazia e concreta risposta ai bisogni delle comunità.

Sostiene l'idea di un sistema democratico che sappia valorizzare la partecipazione dei cittadini e delle cittadine, il principio di sussidiarietà di cui all'art. 118, quarto comma, della Costituzione, il ruolo dell'associazionismo e del Terzo settore.

Esprime in pieno la propria autonoma soggettività politica interloquendo direttamente, in forza del suo agire sociale, con tutti gli altri soggetti della società.

E' impegnata affinché la libertà di associazione, la prima libertà costitutiva di un sistema democratico, sia salvaguardata e garantita ovunque.

Opera per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, non persegue fini di lucro

Nello specifico persegue le seguenti finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale:

- a) la promozione del benessere delle persone e il riconoscimento del diritto alla felicità;
- b) la promozione della cultura, delle sue forme espressive, della creatività e delle attitudini creative, degli spazi per l'espressione, la formazione, la creazione, la produzione e fruizione culturale;
- c) il riconoscimento dei diritti culturali, la promozione dell'accesso universale alla conoscenza, al sapere, all'educazione, alla cultura, all'uso delle nuove tecnologie della comunicazione, la promozione dell'inclusione digitale;
- d) la promozione del volontariato inteso come partecipazione democratica alle azioni di solidarietà, di cooperazione e di cittadinanza, sia a livello locale che internazionale;
- e) la promozione di un approccio di genere nella società, la piena valorizzazione delle potenzialità delle donne, delle loro esigenze e del loro ruolo come elemento fondante una società giusta e migliore per tutti, la lotta a ogni forma di discriminazione e di violenza;
- f) l'educazione alla responsabilità civile ed alla cittadinanza, la promozione della partecipazione, dell'inclusione e della coesione sociale, della democrazia e dei diritti a livello nazionale, dell'Unione Europea e internazionale;
- g) la promozione e l'ampliamento dei luoghi, delle occasioni e delle attività ludiche, di socialità, sportive, fisiche e motorie, con finalità formative, didattiche, ricreative, religiose ed interreligiose e culturali,

finalizzate alla crescita individuale e collettiva e alla promozione di stili di vita attivi incentrati sul movimento e a migliorare la qualità della vita dei/delle soci/e e di tutti/e i/le cittadini/e.

h) l'affermazione della cultura della legalità costituzionale sostanziale e non meramente formale, la lotta alle mafie, a tutte le criminalità organizzate, alla corruzione e agli abusi di potere, anche attraverso l'uso sociale dei beni confiscati;

i) l'affermazione della cultura democratica antifascista e dei valori della Resistenza, anche perpetuandone la memoria collettiva;

j) l'impegno per un movimento di cittadinanza mondiale, la costruzione di pratiche di solidarietà e cooperazione tra comunità, anche a livello internazionale; la costruzione di relazioni e reti a livello europeo e mondiale per l'affermazione della giustizia sociale e la globalizzazione dei diritti umani;

k) la promozione di attività educative e formative permanenti lungo l'arco della vita, informali, non formali, anche a carattere professionale; sono comprese in questo punto anche le attività di informazione, formazione e aggiornamento anche professionale rivolte al mondo della scuola, ai/alle docenti e agli/alle studenti/esse di ogni ordine e grado

l) la promozione di politiche finalizzate alla valorizzazione e messa a disposizione di luoghi e spazi che possano favorire l'autorganizzazione dei/delle cittadini/e, come parte integrante del diritto di associazione;

m) la promozione della cultura cinematografica e audiovisiva, ai sensi della L. 220/2016, attraverso proiezioni, dibattiti, conferenze, corsi, pubblicazioni e iniziative di formazione del pubblico riferite particolarmente al mondo giovanile e alle istituzioni scolastiche;

n) la promozione del protagonismo delle nuove generazioni e dell'associazionismo giovanile;

o) la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso il pieno riconoscimento della cittadinanza delle giovani generazioni, per dare sostegno alla loro soggettività positiva, finalizzata alla realizzazione di adeguati spazi di vita e all'attivazione di efficaci strumenti di espressione della propria identità in costruzione.

p) la promozione e la tutela dei diritti delle persone anziane, di percorsi finalizzati a sostenere l'invecchiamento attivo e la piena partecipazione delle persone anziane alla vita familiare, sociale, economica, lavorativa, salvaguardando percorsi di dignità e autonomia e contrastando ogni forma di emarginazione e di esclusione sociale; la tutela delle fragilità ed il sostegno alle relazioni intergenerazionali;

q) la promozione della cultura della convivenza civile, delle pari opportunità dei diritti, delle differenze culturali, etniche, religiose e di genere, della tutela delle diversità linguistiche, nonché della libertà di orientamento sessuale e dell'antiproibizionismo;

r) la promozione della laicità, quale fondamento dello stato di Diritto e principio di democrazia, difesa del pari diritto e riconoscimento della libertà di coscienza, rivendicando la separazione tra la sfera politica e quella religiosa e l'autonomia decisionale dello Stato nei confronti di ogni condizionamento ideologico, morale o religioso che ne potrebbe compromettere o limitare l'azione;

s) la promozione dei diritti e lo sviluppo di forme di prevenzione e di lotta contro ogni forma di disagio, esclusione, emarginazione, discriminazione, razzismo, xenofobia, omotransfobia, sessismo, intolleranza, violenza e censura;

t) la promozione di una società aperta e multiculturale, dove diversità e interculturalità siano una risorsa. La promozione del protagonismo e dell'autorganizzazione dei/delle migranti e delle minoranze;

u) il ripudio della guerra e l'impegno per l'affermazione di una cultura nonviolenta e pacifista e della ricerca della soluzione nonviolenta dei conflitti, l'azione politica per il disarmo, la riconversione industriale bellica e la riduzione delle spese militari;

- v) la promozione e la pratica delle forme di servizio civile universale e regionale e di impiego nei progetti all'estero previste dalla legislazione nazionale, dalle legislazioni regionali e da quella europea;
- w) la difesa e l'innovazione dello Stato sociale in una prospettiva di crescita del ruolo dell'economia sociale, dell'educazione al consumo critico, la valorizzazione della pratica della filiera corta;
- x) la promozione di politiche di difesa, di sostegno e valorizzazione delle persone con disabilità;
- y) la tutela e la promozione dei diritti delle persone in esecuzione penale e la promozione del loro reinserimento sociale;
- z) l'impegno a favore della realizzazione di una società ecosostenibile, che faccia della difesa e della salvaguardia dell'ambiente, dell'ecosistema, dell'economia circolare e della giustizia climatica, l'architrave di una società e di un'economia sostenibile; la promozione delle fonti energetiche rinnovabili e il sostegno alla formazione di una coscienza ambientale;
- dd) la tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, la lotta al precariato, alla discriminazione, ad ogni forma di sfruttamento, al caporalato e al traffico degli esseri umani, la promozione del diritto al lavoro, il sostegno e l'assistenza ai/alle lavoratori/trici e alla genitorialità, in particolare ai/alle giovani, alle donne, agli/alle immigrati/e, ai/alle precari/e e ai/alle pensionati/e, in armonia con le iniziative di accoglienza, assistenza, orientamento e sostegno già vive e operanti sul territorio; la promozione della cultura della salute e della sicurezza degli ambienti di lavoro e di vita;
- ee) la promozione di servizi rivolti alla comunità e alle persone, che rappresentino nuove opportunità di inserimento sociale, di affermazione di diritti, di risposta ai bisogni che si esprimono nel territorio;
- ff) la promozione della più ampia partecipazione delle organizzazioni aderenti alla programmazione territoriale delle politiche sociali;
- gg) favorire il corretto mantenimento del benessere psico- fisico nella sua totalità.

Considerato che

- un bene appartiene alla categoria di "Bene Comune" se esprime utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità;

-un bene per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme d'uso e di partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla cura e alla gestione del bene;

-la titolarità di un simile bene, indipendentemente dal titolo di proprietà, deve considerarsi "diffusa", cioè appartenente all'intera collettività;

-l'intera disciplina della proprietà nella Costituzione italiana è vincolata alla nozione di "utilità sociale";

-il Consiglio comunale della città di Napoli con delibera n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello *Statuto del Comune* la categoria giuridica di "Bene Comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo;

-l'immobile denominato "Ex-Opg Je So' Pazzo – Bene Comune", in base alla Delibera di Giunta Comunale n. 258, del 24 aprile 2014, e alla Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015, si configura come un Bene Comune al fine di sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità.

Gli “usi civici” sono la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all’uso pubblico e che è lecito considerarli come una «espressione di comodo» con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull’intero territorio nazionale e non solo in area agricola (sent. Cort. Cost. n. 142/1972); in particolare «vi è una stretta connessione fra l’interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (sent. Cort. Cost. n. 345/1997);

–tale forma d’uso collettivo regolamentato di un bene garantisce la fruibilità, l’inclusività, l’imparzialità, l’accessibilità, l’autodeterminazione e l’autogoverno delle comunità di abitanti; Sono da intendersi come “**abitanti**” tutti coloro che partecipano alla vita, alla cura e alla gestione dell' *Ex Opg “Je So Pazzo” – Casa del Popolo* e che pertanto godono dei pieni diritti di partecipazione ai processi decisionali previsti dalla presente dichiarazione;

–tale forma di uso collettivo dell’immobile in questione è regolamentato da una “Dichiarazione”;

–tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno “speciale” regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l’immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una “demanialità rafforzata dal controllo popolare”, nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa;

–tali modalità di uso e i criteri di accesso al bene non potranno essere subordinati alla disponibilità economica dei singoli, dovendo servire gli interessi di tutta la collettività e la sua conservazione per le generazioni future.

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Bene comune, dichiarazione, comunità

Premesso che la delibera del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011 ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di “bene comune” all’interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo, e che all’art. 3 stabilisce: «Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico»;

considerato che la struttura EX OSPEDALE PSICHIATRICO GIUDIZIARIO, detto “EX-OPG JE SO' PAZZO - CASA DEL POPOLO”, situata in via Matteo Renato Imbriani 218, con la Delibera di Giunta n. 446 del 1 giugno 2016 è stata riconosciuta tra gli immobili/parti di essi considerati quali *Beni comuni emergenti e percepiti dalla cittadinanza quale ambienti di sviluppo civico* e di cultura, la comunità di riferimento, così individuata, si impegna a favorire la creazione di un “Bene Comune” che ponga gli spazi e le risorse del Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo al servizio di tutti gli abitanti, con particolare attenzione anche verso le persone appartenenti a gruppi sociali svantaggiati ed emarginati e riferendosi anche alla delibera n. 400 del 24 maggio 2012, in cui si riconosceva un percorso per sperimentare “una forma democratica di gestione del bene comune monumentale, denominato Ex Asilo Filangieri, in coerenza con una lettura costituzionalmente orientata dagli artt. 42 e 43 della Costituzione, al fine di agevolare la formazione di una prassi costitutiva di “uso civico” del bene comune, da parte della comunità delle lavoratrici e dei lavoratori dell’immaterialità” ed «è utilizzata per sperimentare e garantire l’ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e dei conseguenti utilizzo e gestione degli spazi»

si dichiara che:

la proprietà dello stabile è del Comune di Napoli, che nella piena disponibilità dell’immobile, qualificandolo come “bene comune”, ne prevede l’utilizzazione come luogo adibito alla creazione, condivisione,

interdipendenza e fruizione di progetti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali, in cui si esercitano e sperimentano forme di democrazia che determinano le condizioni d'uso collettivo dello spazio, nella consapevolezza che “vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale” (sent. Cort. Cost. 345/1997).

La comunità si impegna a praticare forme decisionali condivise che assicurino una gestione includente e la libera espressione politica, culturale, artistica, sportiva e sociale, in opposizione a logiche fasciste, razziste, omo-lesbo-transfobiche, sessiste, privatistiche, speculative e clientelari.

A tal fine la comunità adotta la presente “Dichiarazione” quale strumento di autogoverno.

La “**Premessa**” è parte integrante della dichiarazione stessa.

Art. 2 - Usi civici e collettivi urbani

La presente dichiarazione, ispirandosi a un'interpretazione estensiva degli usi civici, regola l'utilizzo degli spazi dell'Ex-Opg Je So' Pazzo - Casa Del Popolo e degli strumenti ivi contenuti, garantendo la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità e l'autogoverno, al fine di assicurare la conservazione del bene per le future generazioni e il diritto d'uso collettivo da parte della comunità di riferimento. Determina, inoltre, la struttura organizzativa e le funzioni dei vari organi di autogoverno per consentire una gestione sperimentale del bene ispirata ai modelli più avanzati della partecipazione e aperta alla dinamica del processo di autogoverno.

Al fine di rendere effettiva tale pratica di gestione l'Amministrazione considera i diritti connessi di uso dell'immobile non solo nel significato di mero “accesso”, ma in quello più ampio di piena disponibilità da parte della comunità di riferimento, nel senso di includervi oltre al diritto d'uso anche i diritti di amministrazione diretta del bene stesso. La programmazione delle attività, la proposta di scrittura, modificazioni e verifica e della Dichiarazione d'uso civico e ogni altra decisione che attiene i poteri di gestione sono competenza degli “organi di autogoverno” previsti dalla dichiarazione, all'interno dei quali avviene il processo partecipativo deliberativo (a titolo esemplificativo: qualunque attività o iniziativa attraverso gli spazi, la strutturazione logistica dei luoghi, le adesioni a progetti predisposti da enti pubblici e soggetti privati, l'autorizzazione alla partecipazione a bandi, lavori straordinari o ospitalità di eventi, etc)All'interno dell'immobile l'Amministrazione fissa in accordo con l'assemblea degli abitanti la sede di un presidio amministrativo, per contribuire all'accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città sanciti dal lungo processo deliberativo iniziato nel 2011 con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli.

CAPO II – DIRITTI E DOVERI DI PARTECIPAZIONE

Art. 3 - Modalità di partecipazione

La partecipazione alla vita dell' Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo è libera. L'accesso e l'utilizzazione dei locali della *Casa del Popolo* è libero per tutte le persone che intendano goderne per attività sociali, culturali e del tempo libero, senza discriminazione in base a distinzioni di etnia, genere, età, religione, nazionalità o origine sociale nel rispetto dei valori dell'antirazzismo, antisessismo e antifascismo. Tutti hanno possibilità di portare il proprio contributo, secondo disponibilità e capacità, alle attività della *Casa del Popolo*.

Chi è interessato a svolgere attività negli spazi della *Casa del Popolo* presenta la proposta al **Comitato di Gestione** e all'**Assemblea della Comunità**, che si riunisce almeno una volta a settimana nei locali dell' Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo, secondo gli appuntamenti e le modalità comunicate e disponibili sull'apposita pagina Facebook.

Art. 4 - Principi di responsabilità

Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno dell' Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo è obbligo per tutti i soggetti coinvolti, l'assunzione di un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni presenti e future.

Le attività si dovranno svolgere rispettando lo stato dei luoghi e garantendo un corretto rapporto con gli abitanti dell'area e del quartiere.

L'immobile deve essere utilizzato nei tempi e nelle modalità stabiliti dall'Assemblea di Gestione dell' Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo; non può essere ceduto ad altri soggetti l'uso esclusivo, anche parziale, degli spazi. Chi partecipa a qualsiasi titolo alle attività dell' Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo è responsabile della realizzazione e della buona riuscita delle attività proposte.

Attraverso gli organi di autogoverno la comunità predispone tutte le azioni di cura per mantenere il bene in buono stato di conservazione, e provvedere alla custodia civica dei luoghi e alla loro pulizia ordinaria.

Chi attraversa e utilizza lo spazio si impegna a non comprometterne la sicurezza e lo stato di conservazione. Inoltre, in assemblea la comunità predispone le modalità attraverso le quali chi fruisce dello spazio possa farlo con responsabilità che dipendano dall'attività ordinaria all'interno dello spazio e sollevando l'Amministrazione da oneri risarcitori per danni alla persona, alle cose o a terzi che dipendano dall'attività ordinaria all'interno dello spazio.

Art. 5 - Attività

All'interno dell' Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo si sono formate pratiche d'uso e di autogoverno democratico che hanno attuato e incrementato l'uguaglianza e la funzione sociale della proprietà pubblica, agendo secondo principi di massima apertura, attraversabilità e accessibilità degli spazi e degli strumenti. Per questo le attività che si svolgono all'interno della struttura sono da ritenersi elementi essenziali dell'esperienza dell' Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo, non affidato a un singolo soggetto - individuale o collettivo - ma lasciato all'uso, alla cura e alla gestione aperta e trasparente della comunità.

Le attività presso dell' Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo riguardano progetti culturali, artistici, scientifici, sociali, politici, mutualistici, solidali elaborati dalla comunità di riferimento o proposti a quest'ultima, e condivisi dagli 'abitanti' della struttura.

Presso l' Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo sono già attive e partecipate dalla comunità attività come Sportello per l'acquisizione della "residenza" per senza tetto e richiedenti asilo, Sportello per la difesa dei diritti sul lavoro e la previdenza sociale, Sportello di supporto e orientamento per la richiesta di protezione internazionale, ricongiungimenti familiari, rinnovi del permesso di soggiorno, Laboratori culturali dal teatro alla musica, dall'arte alla lettura e all'approfondimento, Sportello di orientamento e assistenza sociosanitaria, palestra popolare con corsi di yoga, arti marziali, fitness, raccolta e distribuzione alimentare, raccolta e distribuzione di indumenti, aula studio e biblioteca popolare.

Le attività sono svolte nel rispetto delle vigenti norme igienico-sanitarie e di sicurezza.

Art. 6 - Organi di Autogoverno

La dichiarazione intende garantire lo sviluppo e la razionalizzazione di pratiche decisionali condivise che assicurino l'obiettivo di una partecipazione effettiva alle scelte riguardanti l'utilizzo degli spazi del *Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo*. A tale scopo, le pratiche di gestione della comunità di riferimento si articoleranno nei seguenti momenti:

1. Comitato di gestione
2. Assemblea della comunità dell' *Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo*

Al termine delle riunioni, gli organi redigeranno il relativo *report*.

Art. 7 - Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione dell' *Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo* è nominato attraverso discussione durante l'assemblea della comunità della Casa del Popolo. I membri nominati restano in carica 6 mesi. La procedura per il rinnovo avviene in modo scaglionato e le funzioni del Comitato sono prorogate fino alle nuove nomine.

Il Comitato stabilisce forme e modalità della sua convocazione. Preferibilmente si riunisce ogni settimana o comunque almeno una volta al mese, con il compito di:

- aggiornare il calendario delle attività che viene reso pubblico attraverso pagina Facebook dedicata ovvero ogni altro strumento di comunicazione cartaceo o online deliberato dall'assemblea;
- curare e gestire i rapporti con le altre realtà sociali, associative e istituzionali, secondo gli indirizzi indicati dall'Assemblea della Comunità;
- dedicarsi alla gestione ordinaria delle attività svolte presso gli spazi dell' *Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo*;
- coordinare l'utilizzo degli spazi disponibili tenendo conto, innanzitutto, delle attività preesistenti e delle richieste emerse nell'Assemblea della comunità, da ultimo, valutando le richieste di uso estemporaneo dei locali presentate seduta stante secondo i criteri indicati dall'Assemblea della comunità. Inoltre monitora e cura le attività presso l'*Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo*;
- monitorare e relazionare sullo stato dei luoghi;
- controllare l'applicazione ed il rispetto della "Dichiarazione";
- convocare in assemblea plenaria la comunità dell' *Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo*;
- relazionare alla comunità in merito a tutte le decisioni attuate.

La custodia delle chiavi della struttura è affidata dall'assemblea ad un Comitato ovvero ad altro soggetto giuridico inteso quale soggetto facilitatore dell'uso civico. Tale soggetto coordina la Logistica dell' *Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo* e provvede a coordinare la possibilità di accesso secondo quanto previsto dal calendario delle attività ed è strettamente responsabile solo di questa funzione assegnatagli. Non è considerato responsabile né della custodia dei beni all'interno della struttura, né di atti vandalici o di sabotaggio né del previo controllo di ogni autorizzazione eventualmente necessaria per lo svolgimento delle attività.

L'assemblea mantiene in ogni momento la possibilità di revocare la custodia delle chiavi e mutare il soggetto affidatario.

Le modalità di convocazione dovranno garantire la più ampia partecipazione attraverso tempi congrui e mezzi di comunicazione appropriati.

Inoltre il Comitato svolge la funzione di garante di ultima istanza:

1. nel caso di controversie riguardanti il rispetto, l'applicazione e l'interpretazione della "Dichiarazione";
2. nel caso di controversie nella comunità;
3. in merito all'ammissione e all'esclusione nella comunità, ed in merito alla parità di trattamento nella gestione;
4. al fine di garantire l'indefettibilità degli organi di autogoverno e l'organizzazione paritaria ed orizzontale, se si verifica una situazione di grave stallo del processo a causa di un uso strumentale o volontariamente scorretto dei diritti di partecipazione, proponendo una conciliazione; nei casi più gravi, può consentire a non tener conto del consenso di coloro che, coi loro comportamenti, abbiano leso la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autogoverno e la fiducia della comunità dell'*Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo*.

Art. 8 - Assemblea della comunità dell' *Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo*

L'assemblea della comunità dell' *Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo* è composta dalla comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di giovani e anziani, abitanti, lavoratrici e lavoratori, precari e precarie, disoccupati e disoccupate, stranieri e autoctoni che la anima .

L'assemblea della comunità si riunisce preferibilmente una volta al mese o comunque almeno una volta ogni tre mesi. L'assemblea della comunità discute della:

- A. nomina all'inizio di ogni assemblea chi modera e chi redige il report;
- B. nomina e revoca dei membri del Comitato di Gestione
- C. definizione degli ambiti politici, culturali, artistici, sportivi, sociali mutualistici e solidali della comunità, fermo restando i valori di antirazzismo, antisessismo e antifascismo;
- D. può costituire appositi "*gruppi di lavoro*" che supportino tecnicamente la realizzazione delle attività programmate, la comunicazione, la logistica e la cura dello spazio in relazione alle esigenze organizzative emergenti dal quotidiano svolgersi della vita della comunità;
- E. proposte per dotare lo spazio dei mezzi di produzione necessari per lo svolgimento delle attività attraverso l'acquisto, lo scambio, la costruzione o altra forma atta;
- F. promozione di raccolta fondi e iniziative di autofinanziamento, secondo le modalità ex art. 18;

G. discute e approva pubblicamente gli impegni di spesa relativi all'autogoverno, alla gestione e alla programmazione;

H. ogni altra questione che non rientri nelle competenze del Comitato di Gestione.

CAPO IV – MODALITÀ DI DECISIONE E ATTIVITÀ

Art. 9 - Garanzie di accesso e fruizione collettiva

Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'**uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile**, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico urbano. In nessun caso una porzione dell'immobile potrà essere assegnata come sede operativa a qualsivoglia soggetto, neppure temporaneamente, salvo i casi di cui all'art. 14.

Nessun progetto, anche se finanziato con fondi pubblici, potrà essere svolto nello stabile di Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo senza l'approvazione del Comitato di Gestione, che rappresenta l'organo di garanzia dell'autonomia della comunità di riferimento dell'*Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo*.

Sia i singoli sia i soggetti collettivi, di qualunque natura giuridica, possono proporre attività secondo le regole della presente dichiarazione, con l'esclusione delle iniziative di propaganda elettorale e affini, attività a scopo di lucro e, salvo diversa decisione dell'assemblea, per iniziative pur meritorie che non possono essere ricomprese negli ambiti politici, culturali, artistici, sportivi, sociali, mutualistici e solidali.

La calendarizzazione delle attività è sempre aperta a nuove proposte e garantisce che una parte degli spazi sia riservata al regolare lavoro della comunità per attività già presenti e consolidate. L'accettazione e discussione di nuove proposte da sottoporre al *Comitato di Gestione* si svolge nella prima parte delle assemblee dello stesso.

Art. 10 - Principi di cooperazione e cogestione

L'uso civico dell'Ex-Opg in quanto *Casa del Popolo*, si ispira ai principi di autogestione, autorganizzazione, cooperazione e mutualismo, e tende a rafforzare la responsabilizzazione individuale e collettiva durante il processo di programmazione delle attività.

Art. 11 - Proposte

Chiunque intenda svolgere un'attività all'interno dell'*Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo*, sia esso un singolo o un gruppo di persone, deve discutere personalmente la propria proposta durante l'assemblea del Comitato di Gestione al fine di favorire il confronto e la cooperazione fra la comunità della *Casa del Popolo*.

Per quanto riguarda gli usi per cui è preposta la struttura, sono ammesse rappresentazioni artistico-culturali, assemblee e riunioni, oltre a eventuali altre proposte. Tutte le tipologie di eventi sopracitati non dovranno comportare modifiche permanenti alla struttura, né da un punto di vista di arredo né di impiantistica.

Nei soli casi motivati da un'impossibilità materiale di partecipazione per cause di lavoro, malattia o altro grave impedimento è ammessa la delega. Sull'ammissibilità alla discussione di tali proposte, decide, per consenso, il Comitato di Gestione.

Art. 12 - Formazione del consenso e decisione

In ossequio ai principi sopra enunciati e al fine di promuovere un'effettiva pratica di consapevolezza e autorganizzazione civica, le decisioni prese dagli organi previsti dalla dichiarazione vengono stabilite sulla base del consenso.

Il consenso è strumento per creare comunità, nel rispetto delle opinioni e delle sensibilità di tutti, non se ne può fare uso strumentale e irresponsabile per impedire lo svolgimento di ogni attività.

Art. 13 - Realizzazione delle attività

La comunità che vive e attraversa l'*Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo* si obbliga ad adottare nell'uso degli spazi, dei beni e delle attrezzature ivi contenute tutte le cautele necessarie per evitare danni di qualsiasi genere.

Eventuali danni alle strutture, agli arredi, attrezzature od altro, conseguenti all'utilizzo dei locali e spazi oggetto del presente Regolamento, verificati e quantificati dal Comitato di Gestione con apposita perizia di stima, dovranno essere risarciti.

Nella realizzazione delle attività e degli eventi è richiesto:

- A. la scrupolosa osservanza degli orari di utilizzo indicati dal Comitato di Gestione;
- B. il controllo e la salvaguardia dell'incolumità dei presenti e della conservazione degli spazi durante la propria iniziativa
- C. garantire la presenza, per tutta la durata dell'iniziativa, del/dei responsabile/i della organizzazione dell'iniziativa medesima;
- D. lasciare, al termine della manifestazione, *Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo* nelle stesse condizioni in cui è stata trovata, assicurandosi dello spegnimento delle apparecchiature elettriche e della chiusura di tutti gli ingressi e delle finestre, la pulizia dei servizi igienici e degli spazi utilizzati.

Art. 14 - Funzioni operative per l'uso civico urbano

L'assemblea di indirizzo può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi.

Essi possono svolgere in via esemplificativa le seguenti funzioni: gestione e aggiornamento del sito e di tutti i servizi ad esso collegati; implementazione delle utenze fornite dalla civica amministrazione; partecipazione a bandi e avvisi pubblici e privati finalizzati al reperimento di risorse per la produzione culturale; organizzazione di iniziative ed eventi di autofinanziamento.

In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni strettamente assegnate.

CAPO V – DISPOSIZIONI DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO

Art. 15 - Finalità delle azioni realizzate

Ex-Opg Je So' Pazzo – Casa Del Popolo, come sede di una *Casa del Popolo*, si fonda sulla **dotazione e messa in comune degli spazi e dei mezzi di produzione** in ambiti politici, culturali, artistici, sportivi, sociali, mutualistici e solidali. A tal scopo, la *Casa del Popolo* ospita e promuove attività artistico-culturali, sportive, sociali, di volontariato, volte a incentivare la crescita e il progresso dei bisogni della collettività e degli individui che la compongono.

Art. 16 - Risorse finanziarie

L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene comune, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede, nei limiti delle risorse disponibili, alla assunzione degli **oneri di spesa per le utenze**, implementabili dalla comunità secondo le necessità dell'uso corrente.

Lo stato di conservazione dell'immobile non sarà compromesso dalle attività correnti, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria e, dal degrado e dagli atti vandalici è contrastata attraverso la moltiplicazione esponenziale della attività ed iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come appartenente ad una comunità di riferimento sempre più ampia.

Il Comitato di Gestione, su indicazione dell'Assemblea della comunità, può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione dell'Amministrazione a riguardo; l'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può a sua volta individuare gli interventi necessari e sottoporli al Comitato di Gestione; l'Amministrazione si impegna a garantire, secondo le risorse disponibili, il massimo coinvolgimento possibile della comunità, l'accesso e la fruibilità degli spazi.

Art. 17 - Gestione economica

La gestione economica si fonda sul principio della **trasparenza e del dono**. Le attività inserite nella programmazione della *Casa del Popolo* non sono a scopo di lucro, si basano su **contributi volontari** utilizzati per il miglioramento e il mantenimento della *Casa del Popolo*, dei mezzi di produzione ivi presenti e della cura dei suoi spazi. L'accesso agli spazi e alle attività non è mai subordinato ad una prestazione economica; i contributi eventualmente richiesti sono da intendersi sempre come liberi e non vincolanti.

In caso di scioglimento della comunità della *Casa del Popolo*, il patrimonio dell'associazione non potrà essere diviso tra i soci. Su proposta dell'Assemblea della comunità approvata dall'intera comunità, sarà interamente devoluto ad altre organizzazioni ai fini di pubblica utilità operanti in identico o analogo settore.

Art. 18 - Fonti di sostegno economico e finanziamento

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività la comunità può:

- 1) ricorrere a forme di **autofinanziamento** quali la raccolta fondi, il crowdfunding, l'organizzazione di momenti conviviali, le oblazioni e i lasciti;
- 2) stabilire accordi con altri **enti** o **associazioni** per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività;
- 3) reperire **fondi pubblici e privati**, anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari;
- 4) accettare **donazioni, patrocini, sponsorizzazioni** ed ogni altra attività decisa dal Comitato di Gestione.

I beni conferiti per la dotazione degli spazi restano destinati e vincolati alla loro funzione collettiva; solo in caso di cambio della destinazione d'uso, i soggetti che li hanno conferiti, ove individuabili, possono richiederne la restituzione.

Art. 19 - Ecologia ed ecocompatibilità

Le attività promosse dalla comunità promuovono principi di risparmio e razionalizzazione energetica, produzione minima degli scarti, riuso e riciclo dei materiali, cura delle aree verdi e semina dell'incolto.

Art. 20 - Procedimento di modifica della dichiarazione

L'uso civico urbano si fonda sulla capacità di autonormazione civica, pertanto ogni revisione periodica, nel rispetto dei principi inderogabili stabiliti nel preambolo della presente, deve essere approvata dall'assemblea, in forma opportunamente calendarizzata e con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di un mese.

SANTA FEDE LIBERATA - BENE COMUNE

DICHIARAZIONE D'USO

Premessa:

La presente Dichiarazione d'uso è ispirata e va interpretata alla luce dei seguenti principî:

la comunità eterogenea, mutevole, solidale e aperta di donne e uomini abitanti del centro storico della Città Metropolitana di Napoli, lavoratrici e lavoratori, precari, pensionati/e, casalinghe/i, studenti e studentesse, genitori, bambine e bambini, disoccupati, immigrate/i che vivono e attraversano il quartiere e su cui si fonda il processo di sperimentazione politica, comunitaria e culturale in atto presso il Santa Fede Liberata– Bene Comune

si riconosce

- nel ripudio di ogni forma di fascismo, razzismo, omofobia e sessismo attraverso politiche attive di inclusione e di autorganizzazione delle singole persone e della comunità;
- nella liberazione dalle logiche del capitale, del profitto e del mercato;
- nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze, nell'ottica di liberare il lavoro esaltando una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva, secondo il principio «da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri»;
- nell'indipendenza dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale da ingerenze esterne alla pratica dell'autogoverno;
- nell'interdipendenza, intesa come dipendenza della comunità dalla capacità collaborativa degli individui che in essa si riconoscono;
- nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione, al fine di costruire un processo decisionale condiviso attraverso un metodo inclusivo e non autoritario.

*L'autonormazione, partecipazione e autogestione del Bene comune si ispira ai seguenti **principi e finalità**:*

- *la promozione del soddisfacimento dei diritti fondamentali degli abitanti, considerati come parte attiva dei processi di cura e amministrazione dello spazio autogestito, inteso, quindi, come "bene comune".*

- *favorire il processo di responsabilizzazione e consapevolezza delle persone rendendole protagoniste del proprio tempo e capaci di influire sul futuro*
- *lo sviluppo della capacità di autodeterminazione del futuro collettivo*
- *la promozione di tutte quelle forme e strumenti finalizzati al benessere di tutti/tutte, attraverso la partecipazione diretta*
- *la promozione della libertà di circolazione, pensiero e di libertà di espressione*
- *il rispetto e la promozione dei principi dell'antifascismo e della valorizzazione delle differenze e abbattimento delle diseguaglianze .*

Considerato che:

- un bene appartiene alla categoria di “Bene Comune” se esprime utilità funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità;
- un bene per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme di partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla cura e alla gestione del bene;
- la titolarità di un simile bene, indipendentemente dal titolo di proprietà, deve considerarsi “diffusa”;
- l’intera disciplina della proprietà nella Costituzione italiana è vincolata alla nozione di “utilità sociale”;
- il Consiglio comunale della città di Napoli con delibera n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello *Statuto del Comune* la categoria giuridica di “Bene Comune” all’interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo;

L’immobile denominato “Santa Fede Liberata – Bene Comune”, in base alla Delibera di Giunta Comunale n.258, del 24 aprile 2014, e alla Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015, si configura come una Casa del popolo” al fine di sperimentare e garantire l’ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e del conseguente utilizzo e amministrazione diretta degli spazi da parte della comunità del centro storico.

Gli “usi civici” sono la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all’uso pubblico e che è lecito considerarli come una «espressione di

comodo» con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull'intero territorio nazionale e non solo in area agricola (sent. Cort. Cost. n. 142/1972); in particolare «vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (sent. Cort. Cost. n. 345/1997);

- tale forma d'uso collettivo e comunitario di un bene garantisce la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autodeterminazione e l'autogoverno delle comunità di abitanti;
- tale forma di uso collettivo dell'immobile in questione è regolamentato da una "Dichiarazione";
- tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno "speciale" regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l'immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una "demanialità rafforzata dal controllo popolare", nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa;
- tali modalità di uso e i criteri di accesso al bene non potranno essere subordinati alla disponibilità economica dei singoli, dovendo servire gli interessi di tutta la collettività e la sua conservazione per le generazioni future;

Dichiarazione di uso civico di "Santa Fede Liberata– Bene Comune"

Santa Fede Liberata è un Bene Comune Emergente, un luogo attraverso cui realizzare collettivamente progetti e attività formativi, culturali, artistici, scientifici, sociali, *politici*;

- la comunità di riferimento del bene è individuata negli abitanti che valorizzano e hanno cura del luogo e che danno senso al Bene comune inteso non solo come luogo fisico, ma come insieme di persone che ne costituiscono il suo corpo. Fondamentalmente esse abitano e/o attraversano il territorio del Centro Storico (da sempre un quartiere a matrice popolare) a Napoli.

- l'utilizzo dell'immobile coinvolge diverse attività di rilievo sociale e di libera fruizione degli abitanti del quartiere e della città, che, di concerto con la comunità di riferimento, vi promuovono attività e iniziative.

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Bene comune, dichiarazione, comunità

Premesso che la delibera del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011 ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di “bene comune” all’interno delle “Finalità e valori fondamentali” dello Statuto medesimo, e che all’art. 3 stabilisce: «Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico»;

Considerato

- che la struttura Santa Fede Liberata, situata in via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 5, con la Delibera di Giunta n. 446 del 1 giugno 2016 è stata riconosciuta tra gli immobili/parti di essi considerati quali Beni comuni emergenti e percepiti dalla cittadinanza quali ambienti di sviluppo civico e come tali strategici, la comunità di riferimento così individuata si impegna a favorire la creazione di una “casa del popolo” che ponga gli spazi e le risorse di Santa Fede Liberata al servizio di tutta la cittadinanza.
- Che la proprietà dello stabile è del Comune di Napoli, che nella piena disponibilità dell’immobile, qualificandolo come “bene comune”, ne prevede l’utilizzazione come “ Casa del Popolo ”, inteso quale luogo adibito alla creazione, condivisione, interdipendenza e fruizione di progetti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali, in cui si esercitano e sperimentano forme di democrazia che determinano le condizioni d’ uso collettivo dello spazio, nella consapevolezza che “ vi è una stretta connessione fra l’interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale” (sent. Cort. Cost. 345/1997).
- che la comunità si impegna a praticare forme decisionali condivise che assicurino una gestione includente e la libera espressione politica, culturale, artistica, sportiva e sociale, in opposizione a logiche fasciste, razziste, omosessualofobiche, sessiste, privatistiche, speculative e clientelari. A tal fine la comunità adotta la presente “Dichiarazione” quale strumento di autogoverno.

La “Premessa” è parte integrante della dichiarazione stessa.

Art. 2 Usi civici e collettivi urbani

La presente dichiarazione, ispirandosi a un'interpretazione estensiva degli usi civici, regola l'utilizzo degli spazi di Santa Fede Liberata - Bene Comune e degli strumenti ivi contenuti, garantendo la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità e l'autogoverno, al fine di assicurare la conservazione del bene per le future generazioni e il diritto d'uso collettivo da parte della comunità di riferimento. Determina, inoltre, la struttura organizzativa e le funzioni dei vari organi di autogoverno per consentire una gestione sperimentale del bene ispirata ai modelli più avanzati della partecipazione e aperta alla dinamica del processo di autogoverno.

Al fine di rendere effettiva tale pratica di gestione l'Amministrazione considera i diritti connessi di uso dell'immobile non solo nel significato di mero "accesso", ma in quello più ampio di piena disponibilità da parte della comunità di riferimento, nel senso di includervi i diritti di amministrazione diretta del bene stesso. Gli Organi di autogoverno si organizzano attraverso una modalità partecipativa deliberativa e relazionale mediante la quale si definiscono la programmazione delle attività, la gestione ordinaria dello spazio e la scrittura della Dichiarazione d'uso civico e collettivo.

All'interno dell'immobile la Comunità si impegnerà ad attivare azioni di coordinamento con servizi dell'Amministrazione preposti a sostegno e cura alle fasce deboli, in forma di Unità di Strada o altra forma coerente con quelle già predisposte in forma volontaria dalla Comunità, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della Città sanciti dal lungo processo deliberativo iniziato nel 2011 con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli.

CAPO II –PARTECIPAZIONE

Art. 3 Modalità di partecipazione

La partecipazione alla vita di Santa Fede Liberata- Bene Comune è libera. L'accesso e l'utilizzazione dei locali della struttura sono liberi per tutte le persone che intendano utilizzarlo per attività sociali, culturali e del tempo libero. Tutte e Tutti hanno possibilità di portare il proprio contributo, materiale ed intellettuale, aderendo ai principi e alle modalità di auto- gestione della comunità di riferimento.

Chi è interessato a svolgere attività negli spazi di Santa Fede Liberata può proporle partecipando all'Assemblea , che si riunisce una volta a settimana nei locali di Santa Fede Liberata - Bene Comune.

Le informazioni relative gli appuntamenti e la programmazione delle attività sono sempre disponibili e in costante aggiornamento sui canali di comunicazione interna ed esterna di cui la comunità si dota, tra i quali: sito web, pagina FB e una bacheca fisicamente presente nello spazio.

Art. 4 Principi di responsabilità

Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno di Santa Fede Liberata – Bene Comune tutti i soggetti coinvolti assumono un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni presenti e future e di tutte le differenti singolarità che attraversano lo spazio

Le attività si dovranno svolgere rispettando lo stato dei luoghi e garantendo un corretto rapporto con gli abitanti dell'area.

L'immobile viene utilizzato nei tempi e nelle modalità stabiliti dall'Assemblea ; l'uso degli spazi non può essere mai da considerarsi esclusivo ,va stabilito in assemblea sempre in una logica di partecipazione e relazione.

È cura di tutta la collettività mantenere il bene in buono stato di conservazione, e provvedere alla custodia civica dei luoghi e alla loro pulizia.

Chi attraversa e utilizza lo spazio si impegna a non comprometterne la sicurezza e lo stato di conservazione. Inoltre l'assemblea predispone le modalità attraverso le quali chi fruisce dello spazio possa farlo con responsabilità e sollevando l'Amministrazione da oneri risarcitori per danni alla persona, alle cose o a terzi.

Art. 5 Attività

All'interno di Santa Fede Liberata – Bene Comune si sono formate pratiche d'uso e di autogoverno fondate sulla pratica e sul confronto che hanno attuato e incrementato l'uguaglianza e la funzione sociale della proprietà pubblica, agendo secondo principi di massima apertura, attraversabilità e accessibilità degli spazi e degli strumenti. Per questo le attività che si svolgono all'interno della struttura sono da ritenersi elementi essenziali dell'esperienza di Santa Fede Liberata– Bene Comune , non affidato a un singolo soggetto - individuale o collettivo - ma lasciato alla gestione aperta e trasparente della comunità.

Le attività presso Santa Fede Liberata– Bene Comune riguardano progetti culturali, artistici, scientifici ,sociali e politici elaborati dalla comunità di riferimento o proposti a quest'ultima, e condivisi tra gli abitanti della struttura.

Presso Santa Fede Liberata si effettuano: accoglienza dei senza fissa dimora, per un progetto di autonomia degli stessi, politica anti-carceraria, attività per bambini/e e ragazzi/e al di fuori dei percorsi scolastici, anche in ambito ludico e di autodeterminazione degli stessi protagonisti, presidio di salute popolare, mensa comunitaria e, più in generale, di forme di sperimentazione sociale e di partecipazione dal basso totalmente orizzontale, in cui rientrano tutte le categorie sociali marginalizzate in forma partecipativa e in contaminazione con le altre realtà, come, a esempio, il femminismo, la dissidenza e la diversità di generi e le differenze tutte.

Presso Santa Fede Liberata - Bene Comune sono già attive e partecipate dalla comunità attività laboratoriali , assemblee politiche ed iniziative sul territorio volte alla creazione di un agorà sempre aperto al quartiere e alla città.

CAPO III – ORGANI DI AUTOGOVERNO

Art. 6 Organi di Autogoverno

La Dichiarazione intende garantire lo sviluppo e la razionalizzazione di pratiche decisionali condivise che assicurino l'obiettivo di una partecipazione effettiva alle scelte riguardanti l'utilizzo degli spazi di Santa Fede Liberata – Bene Comune. A tale scopo, le pratiche della comunità di riferimento si articoleranno nei seguenti organi:

1. Assemblea
2. Gruppi di lavoro tematici e di scopo.

Art. 7 Assemblea

L'Assemblea di Santa Fede Liberata - Bene Comune, è il principale organo di confronto e decisione della comunità del Bene Comune, la quale è sempre aperta ad ogni individuo e collettivo, è composta dalla collettività eterogenea, mutevole, solidale e aperta che anima gli spazi del Bene Comune.

Le sue funzioni e scopi principali sono:

1. Discutere le proposte e organizzare costantemente la programmazione delle attività periodiche e dei singoli eventi , che viene resa pubblica attraverso le pagine Facebook e attraverso le altre forme di comunicazione murale elaborate e la bacheca interna elaborata dagli abitanti di Santa Fede;
2. creare tavoli tematici e gruppi di lavoro;
3. discutere dell'andamento delle attività svolte e degli obiettivi raggiunti;
4. condividere le modalità e le attività per l'applicazione della "Dichiarazione";

La custodia delle chiavi della struttura è affidata dall'assemblea ai componenti di quest'ultima in modo non esclusivo, in merito alle attività in atto, facilitando le interazioni fra i diversi gruppi operanti presso la struttura. Tali soggetti provvedono a coordinare la possibilità di accesso in modo responsabile. Non sono considerati responsabili né della custodia dei beni all'interno della struttura, né di atti vandalici o di sabotaggio, ma si relazionano affinché il bene comune sia attraversato da tutte e tutti nel rispetto dei principi condivisi.

Le modalità di convocazione dovranno garantire la più ampia partecipazione attraverso tempi congrui e mezzi di comunicazione appropriati. I principali canali di comunicazione esterna sono le pagine Facebook , mentre il canale di comunicazione interna è il gruppo whatsapp creato dai componenti dell'assemblea, a cui si può essere aggiunte facendone richiesta.

Inoltre l'Assemblea discute e elabora soluzioni relative a:

1. controversie riguardanti il rispetto, l'applicazione e l'interpretazione della "Dichiarazione";
2. nel caso di controversie nella comunità;
3. in caso di una situazione di grave stallo del processo assembleare interno alla comunità, avviare un confronto con gli altri spazi dei beni comuni per individuare soluzioni condivise.

Art. 8 Gruppi di lavoro tematici e di scopo

L'assemblea si riserva la possibilità di organizzare e dividere il lavoro in gruppi, che si possono costituire per adempiere ad uno scopo collettivo specifico. I gruppi

lavorano per garantire il mandato dell' assemblea e per semplificare le attività di coordinamento e di intervento relative al loro specifico obiettivo.

I gruppi di lavoro si riuniscono autonomamente e possono discutere e formulare proposte operative, che vanno però sempre riportate all'assemblea, che è il luogo in cui addivenire a decisioni secondo la pratica del consenso.

CAPO IV – MODALITÀ DI DECISIONE E ATTIVITÀ

Art. 9 Garanzie di accesso e di fruizione collettiva

Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono è principio ispiratore dell'intero impianto dell'uso civico urbano.

In nessun caso una porzione dell'immobile potrà essere assegnata come sede operativa a qualsivoglia soggetto, neppure temporaneamente, salvo i casi di cui all'art. 14.

Nessun progetto potrà essere svolto all'interno dello spazio Bene Comune senza l'approvazione dell'assemblea della comunità, che rappresenta l'organo di garanzia della sua autonomia.

La calendarizzazione delle attività è sempre aperta a nuove proposte per attività artistico-culturali, di studio, formazione e ricerca, di sport popolare ed attività fisica, iniziative rivolte all'infanzia e all'adolescenza, oltre ad assemblee, convegni, seminari, lezioni universitarie.

Art. 10 Principi di cooperazione e cogestione

L'uso civico del Bene Comune, in quanto Bene Comune Emergente, si ispira ai principi di autogestione, autorganizzazione, cooperazione e mutualismo, e tende a rafforzare la responsabilizzazione individuale e collettiva durante il processo di programmazione delle attività.

Art. 11 Proposte

Possono proporre attività presso il Bene Comune sia i soggetti singoli che i soggetti collettivi, secondo le regole della presente dichiarazione, con l'esclusione di iniziative di propaganda elettorale e affini, di attività a scopo di lucro e di iniziative

pur meritorie che non possono essere ricomprese negli ambiti politici, culturali, artistici, sportivi e sociali.

Art. 12 Formazione del consenso e decisione

In ossequio ai principi sopra enunciati e al fine di promuovere un'effettiva pratica di consapevolezza e autorganizzazione civica, le decisioni prese dagli organi previsti dalla Dichiarazione vengono prese sulla base del consenso.

Il consenso è strumento per creare comunità, nel rispetto delle opinioni e delle sensibilità di tutti, non se ne può fare uso irresponsabile per impedire lo svolgimento di ogni attività. In caso di conflitti irrisolvibili, l'assemblea di gestione della comunità può chiedere l'intervento di mediazione di altre realtà che fanno parte della rete dei Beni Comuni ovvero dell'Osservatorio permanente sui Beni Comuni della città di Napoli.

Art. 13 Realizzazione delle attività

La comunità che vive e attraversa il Bene Comune adotta tutte le pratiche di cura e tutela collettiva per l'uso degli spazi, dei beni e delle attrezzature ivi contenuti e tutte le cautele necessarie per evitare danni di qualsiasi genere.

Nella realizzazione delle attività e degli eventi è richiesto:

- A. di osservare gli orari di utilizzo condivisi dall'Assemblea della comunità;
- B. di salvaguardare l'incolumità dei presenti e della conservazione degli spazi;
- C. di garantire la presenza, per tutta la durata dell'iniziativa, del/dei responsabile/i della organizzazione dell'iniziativa medesima e di impegnarsi a cooperare per la realizzazione della stessa;
- D. di lasciare, al termine della manifestazione, il Bene Comune nelle stesse condizioni in cui è stato trovato, assicurandosi dello spegnimento delle apparecchiature elettriche e della chiusura di tutti gli ingressi e delle finestre, della pulizia dei servizi igienici e degli spazi utilizzati.

CAPO V – DISPOSIZIONI DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO

Art. 14 Finalità

Il Bene Comune, in quanto forma di sperimentazione di Bene Comune emergente, si fonda sulla dotazione e sulla messa in comune degli spazi e dei mezzi di produzione in ambiti politici, culturali, artistici, scientifici e sociali.

A tal scopo, il Bene Comune ospita e promuove attività artistico-culturali, scientifiche, politiche, volte a incentivare la crescita e il progresso in base ai bisogni della collettività e degli individui che lo compongono.

Art. 15 Risorse finanziarie

L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale e culturale, nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un Bene Comune che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede, nei limiti delle risorse disponibili, all'assunzione degli oneri di spesa per le utenze, implementabili dalla comunità secondo le necessità dell'uso corrente.

Lo stato dell'immobile non sarà compromesso dalle attività in corso, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è garantita mediante la moltiplicazione esponenziale di attività ed iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come appartenente ad una comunità di riferimento sempre più ampia.

L'Assemblea della comunità può incaricare un gruppo di lavoro di individuare gli interventi di manutenzione necessari e di richiedere l'attivazione dell'Amministrazione al riguardo; l'Amministrazione, nel rispetto della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili può, a sua volta, individuare gli interventi necessari e sottoporli all'Assemblea di Gestione della Comunità; l'Amministrazione si impegna a garantire, secondo le risorse disponibili, il massimo coinvolgimento possibile della comunità, nonché l'accesso agli spazi e la loro fruibilità.

Art. 16 Gestione economica

La gestione economica si fonda sul principio della trasparenza e del dono. Le attività inserite nella programmazione del Bene Comune non sono a scopo di lucro, si basano su contributi volontari destinati al miglioramento e al mantenimento del Bene Comune, dei mezzi di produzione ivi presenti e della cura dei suoi spazi. L'accesso agli spazi e alle attività non è mai subordinato a una prestazione economica; i contributi eventualmente richiesti sono da intendersi sempre come liberi e non vincolanti.

Art. 17 Fonti di sostegno mutualistico e auto-finanziamento

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività, la comunità può:

1 ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi, il crowdfunding, l'organizzazione di momenti conviviali, le oblazioni e i lasciti;

2. stabilire accordi con altri enti o associazioni per il sostegno di specifiche iniziative o di determinate attività;

I beni conferiti per la dotazione degli spazi restano destinati e vincolati alla loro funzione collettiva; solo in caso di cambio della destinazione d'uso, i soggetti che li hanno conferiti, ove individuabili, possono richiederne la restituzione.

Art. 18 Ecologia ed eco-compatibilità

L'organizzazione delle attività si ispira a principi di risparmio e razionalizzazione energetica, di produzione minima degli scarti, di riuso e riciclo dei materiali, di cura delle aree verdi e semina dell'incolto.

Art. 19 Procedimento di modifica della Dichiarazione

L'uso civico urbano si fonda sulla capacità di auto-normazione civica, pertanto ogni revisione periodica, nel rispetto dei principi inderogabili stabiliti nel preambolo della presente, deve essere approvata dall'Assemblea, in forma opportunamente calendarizzata e in seguito a due successive deliberazioni emesse a distanza di almeno un mese l'una dall'altra.